



Anno VII - Numero 15-16
15-30 Settembre 2006



Foto ricordo di un gruppo di bersaglieri
che prese parte nel 1870 alla Breccia di Porta Pia
(Museo Centrale del Risorgimento Italiano)

venti settembre duemilasei

La Scuola, la Laicità e la Nazione

Vogliamo fare gli auguri alla Scuola pubblica italiana, mentre alunni e insegnanti tornano nelle classi.

Le auguriamo di continuare ad essere quel luogo d'incontro e di formazione che la nostra Costituzione ha disegnato nel lontano 1948.

Le auguriamo di trovare istituzioni locali, regionali e governative realmente disposte ad investire, al di là dei proclami, nella formazione.

Le auguriamo di conservare il pluralismo ideologico, religioso e culturale, e il rispetto dell'altro, che per noi laici è il sale della vita.

Le auguriamo di non vedere troppe risorse stornate a vantaggio d'istituti parificati, in gran parte emanazione della confessione religiosa prevalente nel nostro Paese.

Le auguriamo, infine, di avere la forza di rispondere alle tante responsabilità – non solo formative, ma anche sociali e civili – che la Nazione le ha attribuito nel corso degli anni, restando così immune da fondamentalismi e da logiche imprenditoriali confessionali o di casta. Auguri!

Il Gran Maestro
Gustavo Raffi

Da Villa 'Il Vascello'
Roma, 20 settembre 2006

sommario

1 in primo piano

2 Celebrazioni

ROMA / Tradizionali celebrazioni a Villa 'Il Vascello'

Le celebrazioni del pomeriggio

5 Cronaca

IL CASO / Sindaco di Lamezia Terme contro Libera Muratoria

Quinto anniversario "11 Settembre"

7 Servizio Biblioteca

ROMA / Presentazione al Vascello di "Architettura e Massoneria"

9 Manifestazioni

CATANIA / I 104 anni di Landolina

LECCE / Anniversario della Loggia "Giuseppe Libertini"

RENDE / Nuova iniziativa della Loggia "Francesco Saverio Salfi"

PESCARA / Anniversario mozartiano

CIVITANOVA MARCHE / Anniversario della Loggia "Resurrezione"

MANTOVA / Musica e Massoneria

CAGLIARI / Anniversario della Loggia "Giorgio Asproni"

13 Attività internazionali

BRASILE / Il Grande Oriente a San Paolo

13 attività Grande

Oriente d'Italia

Notizie dalla Comunione

15 rassegna stampa

storia e cultura
attualità

31 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

ROMA / Tradizionali celebrazioni a Villa 'Il Vascello'

Parliamo di **laicità**

La questione laica è di nuovo al centro della vita pubblica. La laicità è alla base delle moderne democrazie liberali. La sua difesa e affermazione, oggi, sono tanto più necessarie perché inevitabilmente l'Europa va verso società multiculturali e multireligiose. Per il laico il dialogo è la base della convivenza ci-

vile. Occorre dunque che nelle nostre società sviluppate si tenga aperto il confronto tra credenti in fedi diverse e tra questi e i non credenti. Questo deve essere il nuovo traguardo che si aggiunge alla tradizionale divisione tra fede e politica e alla separazione tra Stato e Chiesa, base della moderna civiltà. Le importanti nuove questioni etiche, sempre più al centro della nostra vita quotidiana, non pos-

Il 16 settembre si festeggiano l'Equinozio di Autunno e il XX Settembre. Il Gran Maestro presenta il tema della tavola rotonda

sono essere liquidate con l'imposizione di precetti che dall'esterno si sovrappongono alla libertà di coscienza degli individui. Il rispetto per i valori religiosi dei credenti non può trasformarsi nella loro estensione a tutti i membri della comunità. Il pluralismo etico è l'altra faccia necessaria della democrazia politica congiunta al rispetto dei diritti della persona. Nel solco della nostra tradizione, ma attivamente presenti in un mondo che appare in continua evoluzione, siamo direttamente coinvolti nelle nuove battaglie a difesa dei diritti e delle libertà dei singoli, dei gruppi, della società. Siamo sempre più convinti che la laicità sia l'unico terreno possibile di incontro e di sviluppo per le nostre comunità contro le crociate ideologiche che alimentano i contrapposti fonda-

celebrazioni

Programma della Tavola Rotonda

Intervengono

Massimo TEODORI

Storico e politologo
Autore del libro

"Laici. L'imbroglione italiano"

Massimo BORDIN

Giornalista - Direttore di Radio Radicale

Oscar Fulvio GIANNINO

Giornalista e Vice Direttore di Finanza & Mercati

Valerio ZANONE

Senatore della Repubblica
Presidente della Fondazione Luigi Einaudi
per Studi di Economia e Politica

Antonio MACCANICO

Senatore della Repubblica

Paolo PRODI

Presidente Giunta Storica Nazionale

Modera ed introduce:

Ernesto D'IPPOLITO

Avvocato - Presidente Emerito degli Ordini Forensi della Calabria

Conclude:

Gustavo RAFFI

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

mentalismi, fonte perenne di conflitti, di lacrime e sangue.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi



L'Espresso on line

venerdì 8 settembre 2006 alle ore 13

Romano Prodi dal papa. E il fratello Paolo dai fratelli

Romano Prodi ha chiesto ufficialmente di essere ricevuto in Vaticano da Benedetto XVI. Non vi andrà subito, perché prima di lui, a metà ottobre, dovrebbe salire in visita dal papa il capo dello stato, Giorgio Napolitano. Ma entro Natale sicuramente l'udienza ci sarà.

I retroscena dei rapporti tra Prodi e le alte sfere ecclesiastiche, italiane e vaticane, li trovi ben descritti in questo servizio di Marco Damilano su "L'Espresso" n. 36 dell'8-14 settembre 2006: "Battesimo Romano". Intanto, però, sullo stesso numero di "L'Espresso", nella rubrica "Riservato", compare una notizia relativa al fratello di Romano, lo storico Paolo Prodi.

Il quale non va dal papa, ma dai framassoni. Ecco i particolari: "Per la tradizionale celebrazione

dell'equinozio d'autunno questa volta Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, la più grande Loggia massonica italiana, ha messo in piedi un parterre di relatori con molte sorprese. Via gli storici imbalsamati che si limitavano a rispolverare le glorie del Risorgimento e che hanno caratterizzato gli appuntamenti degli anni precedenti. A parlare della questione laica nell'Italia di oggi il 16 settembre al quartiere generale della Massoneria, alla Villa il Vascello di Roma, questa volta sono stati invitati giornalisti di punta e politici in attività. Tutti nomi a sorpresa. A deliziare la platea dei massoni ci saranno infatti il direttore di Radio Radicale Massimo Bordin e Oscar Giannino, vice direttore di "Finanza e mercati", lo storico Massimo Teo-

dori e soprattutto due senatori di spicco della Margherita: il redivivo Valerio Zanone, ex segretario del Partito liberale, e Antonio Maccanico, il *grand commis* per eccellenza, una vita spesa tra incarichi bancari e istituzionali senza mai prendere partito. Ma la vera sorpresa del meeting di quest'anno è un'altra. Di chi si tratta? Di Paolo Prodi, il presidente della giunta storica nazionale, l'organismo che coordina l'attività degli istituti e degli enti di ricerca storica italiani. Cattolico doc, Paolo Prodi è lontanissimo da qualsiasi Loggia massonica. Fratello sì, ma solo di Romano, il presidente del Consiglio in carica".

Fratelli d'Italia

Per la tradizionale celebrazione dell'equinozio d'autunno questa volta Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, la più grande loggia massonica italiana, ha messo in piedi un parterre di relatori con molte sorprese. Via gli storici imbalsamati che si limitavano a rispolverare le glorie del Risorgimento e che hanno caratterizzato gli appuntamenti degli anni precedenti. A parlare della questione laica nell'Italia di oggi il 16 settembre al quartiere generale della massoneria, alla villa il Vascello di Roma, questa volta sono stati invitati giornalisti di punta e politici in attività. Tutti nomi a sorpresa. A deliziare la platea dei massoni ci saranno infatti il direttore di Radio Radicale Massimo Bordin e Oscar Giannino, vice direttore di "Finanza e mercati"; lo storico Massimo Teodori e soprattutto due senatori di spicco della Margherita: il redivivo Valerio Zanone (ex segretario del Partito liberale), e Antonio Maccanico, il *grand commis* per eccellenza, una vita spesa tra incarichi bancari e istituzionali senza mai prendere partito. Ma la vera sorpresa del meeting di quest'anno è un'altra. Di chi si tratta? Di Paolo Prodi, il presidente della giunta storica nazionale, l'organismo che coordina l'attività degli istituti e degli enti di ricerca storica italiani. Cattolico doc, Paolo Prodi è lontanissimo da qualsiasi loggia massonica. Fratello sì, ma solo di Romano, il presidente del Consiglio in carica.

T. M.

L'Espresso dell'8-14 settembre 2006

MASSIMO TEODORI

(Forze, Ascoli Piceno, 1938)

Militante politico nelle organizzazioni giovanili (*Gioventù liberale*) e universitarie (*Unione Giolardica Italiana*) diviene ben presto dirigente del Partito Radicale di cui è stato uno dei fondatori nel 1956 e dei rifondatori nel 1963. Deputato eletto nelle liste del partito radicale nel 1979 e ancora nel 1983 e nel 1987, si distingue in parlamento per le battaglie sui diritti civili e contro la corruzione. È membro delle grandi commissioni di inchiesta degli anni Ottanta, "Caso Sindona", "P2", "Antimafia" e "Stragi e terrorismo" e redige relazioni di minoranza che divengono importanti strumenti documentari per chi vuole conoscere l'Italia del malaffare. Nel 1991 diviene senatore della Repubblica eletto da una coalizione formata da socialisti, socialdemocratici, radicali e verdi. Nel 1992 organizza una lista nazionale denominata "Referendum" guidata da Massimo Saverio Giannini che rappresenta la prima espressione di una politica alternativa di fronte al tramonto della cosiddetta "Prima Repubblica".

Laureato in architettura nel 1964 con i professori Bruno Zevi e Ludovico Quaroni, viene chiamato come professore incaricato nel 1971 ad insegnare "Storia americana" all'università di Lecce. E nel 1979 diviene professore ordinario di "Storia e istituzioni degli Stati Uniti" ricoprendo la cattedra presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Perugia. Dal 1992 è opinionista ed editorialista di quotidiani nazionali, "L'Indipendente", "La voce", "Il Messaggero", "Il Giornale" e frequente collaboratore di radio e televisioni nazionali. Autore di oltre trenta volumi di storia contemporanea e americana e di sociologia politica pubblicati in diversi paesi tra cui: *The New Left: A documentary History* (New York, 1969), *Storia delle nuove sinistre europee* (Bologna, 1976), *Maledetti Americani* (Milano, 2002); *Benedetti americani* (Milano, 2003); *L'Europa non è l'America* (Milano, 2004); *Raccontare l'America* (Milano, 2005); *Laici. L'imbroglione italiano* (Venezia, 2006). Ha vinto numerosi premi ed è stato insignito, primo tra gli italiani, della Menorah d'oro per avere lanciato l'Israele Day. (fonte Wikipedia)

MASSIMO BORDIN

(Direttore di Radio Radicale)

Cura tutte le mattine alle 7.30 *Stampa e Regime*, programma radiofonico dedicato ai temi politici della giornata analizzati e confrontati sui quotidiani. Da anni la rassegna stampa più seguita.

Tra i riconoscimenti al lavoro di Bordin, ricordiamo a maggio 2002 la Coppa d'argento del

Centro culturale di Saint-Vincent, e nel novembre dello stesso anno il Premio Antonio Russo per il giornalismo di guerra. (fonte Wikipedia)

OSCAR FULVIO GIANNINO

(Torino, 1963)

Laureato in Giurisprudenza, Giannino inizialmente si dedica all'attività politica, ricoprendo vari incarichi all'interno del Partito Repubblicano Italiano: segretario della federazione giovanile (1984-1987), membro della direzione nazionale e portavoce del partito (1987-1994). La carriera giornalistica inizia sul quotidiano del Pri, *La Voce Rpubblicana*, dove nel 1988 è caporedattore. Nel 1995 lavora a *Liberal* mensile, tre anni più tardi è vicedirettore della testata che nel frattempo è diventata settimanale.

Nel 1999 è responsabile economia al *Foglio*. Lascia il quotidiano in polemica con le posizioni cosiddette teocon di Giuliano Ferrara e si trasferisce al Riformista come vice del direttore Antonio Polito.

Dal 2005 è vicedirettore di *Finanza&Mercati*. (fonte Wikipedia)

VALERIO ZANONE

(Torino, 1936)

Si è laureato in filosofia estetica con Luigi Pareyson all'università di Torino. Dal 1970 al 1994 si è dedicato alla politica prima come consigliere regionale del Piemonte, poi come deputato alla Camera per cinque legislature. Dal 1976 al 1985 è stato segretario del Partito Liberale Italiano, di cui è poi stato presidente fino al 1993.

È stato Ministro dell'Ecologia nel Governo Craxi I (1985-1986), Ministro dell'Industria nel Governo Craxi II (1986-1987), Ministro della Difesa nel Governo Goria e nel Governo De Mita (1987-1989).

È stato sindaco di Torino per un anno e mezzo, dal 30 luglio 1990 al 31 dicembre 1991.

Nel febbraio 1994 in seguito allo scioglimento del Partito Liberale Italiano fonda la Federazione dei Liberali Italiani e guida il gruppo dei liberali che si contrappongono a Silvio Berlusconi.

Dal 1995 guida, in qualità di presidente, la piccola formazione nella coalizione dell'Ulivo. A partire dal 2001 è entrato a far parte dell'Assemblea Federale de La Margherita in qualità di presidente della Federazione dei Liberali Italiani. Nel novembre 2004 ha dato vita all'Associazione per la Democrazia Liberale, un'associazione politica che intende organizzare i liberali sparsi nei vari partiti del centrosinistra in modo da contribuire "con inizia-

tive di segno schiettamente liberale al progetto dell'alternativa riformista", staccandosi dalla FLI e aderendo alla Margherita. È diventato così punto di riferimento dei Liberali dell'Unione alternativi al centrodestra.

Nel 2006 è stato eletto al Senato della Repubblica nella lista della Margherita per la regione Lombardia. È membro della Commissione Difesa.

Nella seconda metà degli anni '90 si è occupato di attività giornalistica e culturale e di studi sul liberalismo (*L'età liberale*, Rizzoli 1997). Lavora ad una storia dei liberali italiani dall'Unità ad oggi. È presidente della Fondazione Luigi Einaudi di Roma per studi di economia e politica.

(fonte Wikipedia)

ANTONIO MACCANICO

(Avellino, 1924)

È stato più volte Ministro della Repubblica.

Senatore per il Partito Repubblicano Italiano nel 1992-1994, ha fondato nel 1995 l'Unione Democratica e per questa è stato eletto deputato nel 1996, all'interno della lista del Partito Popolare Italiano. Nel 1999 ha partecipato alla fondazione de I Democratici con Romano Prodi ed è stato eletto nelle file de La Margherita alla Camera dei Deputati nel 2001.

Funzionario parlamentare in pensione, dopo la caduta del Governo Dini nei primi mesi del 1996 fu incaricato dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro di formare un nuovo Governo: il tentativo andò però a vuoto per l'opposizione quasi completa degli opposti schieramenti parlamentari e così si giunse allo scioglimento anticipato delle Camere. Fu ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni nel Governo Prodi I.

Nel 2006 è stato eletto per la quarta volta in Parlamento nelle liste de La Margherita in Campania. Appartiene al Gruppo de L'Ulivo del Senato della Repubblica. (fonte Wikipedia)

PAOLO PRODI

(Scandiano, Reggio Emilia, 1932)

Ordinario di Storia Moderna presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Bologna. La sua linea di ricerca ha sempre avuto come baricentro il rapporto tra potere politico e potere religioso nella storia costituzionale dell'Occidente, in particolare rispetto alla genesi della modernità e al processo di secolarizzazione. Numerosi studi riguardano le istituzioni ecclesiastiche e le istituzioni politiche nonché i riflessi della riforma cattolica e della contro-riforma nell'ambito della spiritualità, della cultura e delle arti. Attualmente ha in corso una ricerca sul rapporto tra teologia morale, eco-

nomia e politica nella genesi delle strutture di mercato tra medio evo ed età moderna.

Ha diretto numerosi gruppi di ricerca interuniversitari sui temi del disciplinamento sociale, sulle identità collettive e sul rapporto tra ragione, etica, economia e politica tra medio evo ed età moderna. L'ultimo progetto presentato come coordinatore, insieme a sei università, sul rapporto tra ricchezza privata e potere politico non è stato approvato. Ha fondato e diretto per 25 anni l'Istituto storico Italo-Germanico di Trento. È stato fellow dello Hi-

storisches Kolleg di Monaco di Baviera e del W. Wilson Center di Washington.

Nel 2002 gli è stato assegnato il premio "A.C. Jemolo" per la migliore opera italiana di storia del diritto e di diritto canonico.

È componente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze di Vienna, dell'Ateneo Veneto, della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna.

Attualmente è Presidente della Giunta centrale per gli studi storici, con sede a Roma.

Le sue principali pubblicazioni: *Il cardinale*

Gabriele Paleotti (1522-1597), 2 voll. Roma 1959 e 1967; *Il sovrano pontefice*, Bologna 1982 (trad. inglese); *Il sacramento del potere*, Bologna 1992 (trad. tedesca); *Una storia della giustizia. Dal pluralismo dei fori al moderno dualismo tra coscienza e diritto*, Bologna 2000 (trad. tedesca; trad. portoghese); *Forme storiche di governo nella Chiesa universale*, a cura di P. Prodi, Bologna CLUEB 2003, di pp. 252; alle pp. 7-26 contiene il saggio: P. PRODI, *Introduzione. Papato e cardinalato*.

Le celebrazioni del pomeriggio

I tradizionali festeggiamenti dell'Equinozio di Autunno e del XX Settembre proseguono nel pomeriggio (inizio ore 18) con il ricevimento nel parco di Villa 'Il Vascello'. Il programma prevede un concerto del pianista Bruno Mangoni, la proiezione (a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia) dell'edizione restaurata del film muto "La presa di Roma" del fratello Filoteo Alberini e l'allocuzione del Gran Maestro che da sempre è il momento *clou* della serata. Un buffet chiude i festeggiamenti.

(...) La prima proiezione pubblica avvenne la sera del 20 settembre, a Roma, esattamente a Porta Pia. E non a caso, visto che il film proiettato si intitola programmaticamente "La presa di Roma". Sottotitolo: 20 settembre 1870.

Non è che prima del settembre 1905 in Italia non si producono film, ma sono "attualità documentarie", dei "dal vero", pochi metri di pellicola che riprendono un fatto o una località, sulla falsariga di quello che gli operatori Lumière facevano in giro per il mondo. Il film a soggetto, in Italia, non esistono. Vengono importati dall'estero. Fino a quando Filoteo Alberini, fotografo, inventore (suo il brevetto del Kinetografo), esercente prima a Firenze e poi a Roma, decide di costruire uno stabilimento con teatro di posa in via Appia Nuova. Si apre così, grazie anche ai finanziamenti di Dante Santoni, il "primo stabilimento italiano di manifattura cinematografica", la Alberini Santoni. Primo film in produzione: "La presa di Roma", "grande ricostruzione storica in sette quadri", lungo 250 metri (contro i 40/60 tradizionali), costo per i cinema: 500 lire (a quei tempi i film non si noleggiavano, si comprano le pizze e l'esercente ne fa quello che vuole. Anche tagliarle, a volte). Regia e fotografia: Filoteo Alberini. Sfortunatamente di quei sette quadri, che raccontavano l'abboccamento al ponte Milvio del generale Carichidio con gli emissari papalini, il rifiuto del generale pontificio Kanzler di arrendersi, l'arrivo dei bersaglieri italiani sul

Il film La Presa di Roma



Locandina del film

campo di battaglia, l'ultima cannonata che apre la breccia di Porta Pia, l'assalto dei bersaglieri, la bandiera bianca che per ordine di Pio IX si alza su San Pietro e l'apoteosi dell'Italia "una, libera e indipendente", di quei 250 metri ne sono rimasti solo 75, quattro minuti di proiezione (restaurati insieme dalla Cineteca Na-

zionale e da quella Italiana di Milano) che questa sera verranno proiettati dalla Cineteca di Bologna al cinema Lumière 2. Eppure, nonostante le parti mancanti, "La presa di Roma" è un film che ha ancora molto da dire sul cinema italiano. Soprattutto sui suoi fini "pedagogici" e sulle sue ambizioni "popolari". Non è un caso che il primo titolo sia proprio dedicato alla ricostruzione dell'episodio che chiude il Risorgimento e segna la fine del potere temporale del Papa. Come ha spiegato molto bene lo storico Giovanni Lasi, "Alberini non si limita ad affrontare un argomento storico ma piuttosto rinvigorisce e rivifica un episodio vitale per l'esistenza stessa dello Stato italiano... Più che volgersi verso il passato, Alberini si preoccupa del futuro del proprio Paese". **A muoverlo non c'è solo l'entusiasmo risorgimentale, ma soprattutto la fede massonica. Alberini è un maestro di III grado della Loggia massonica "La Concordia" di Firenze e in quegli anni la Massoneria, che nel 1905 ha tra i suoi affiliati lo stesso presidente del Consiglio, Alessandro Fortis, e tre ministri (tra cui Leonardo Bianchi, titolare dell'Istruzione), è molto attiva sul fronte della propaganda anticlericale. L'anno prima, di fronte ai primi grandi scioperi socialisti, Pio X ha ufficiosamente sospeso il *Non expedit* (che proibisce ai cattolici di partecipare alla politica) per favorire la rielezione di Giolitti, considerato un baluardo antisocialista. E la Massoneria si preoccupa seriamente della rinata in-**

celebrazioni

fluenza politica della Chiesa.

Che cosa meglio del nuovo "cinematografo" per fare propaganda a favore del laicismo? L'ipotesi storica avanzata da Lasi ha altri tasselli a suo favore: le "simpatie" del generale Ettore Pedotti, ministro della guerra nel 1905 e sostenitore del film (a cui concede "soldati, cavalleggeri, artiglierie, uniformi e armi"), che diventerà presidente della Società nazionale di Storia del Risorgimento, voluta proprio dalla Massoneria. E poi l'attivismo dei membri del Comitato di Festeggiamenti per l'anniversario della presa di Roma. **Tra i più accesi sostenitori della proiezione pubblica del film ci sono proprio i massoni. A cominciare dall'onorevole Guido Baccelli, ex ministro dell'Istruzione per tre mandati (è il politico che più a lungo ha tenuto questa carica in Italia: sette anni), che minaccia apertamente di ritorsioni il sindaco di Roma se non permetterà la proiezione**

proprio a Porta Pia. Esattamente secondo le direttive del massone Nathan che teorizza l'uso delle feste pubbliche e dei ritrovi popolari per propagandare il verbo laico.

Così, se si ricorda che, per il 35^o anniversario della presa di Roma, centomila persone affollano nel 1905 le vie di Roma, sempre sotto la lungimirante organizzazione del Comitato filomassonico, e che le proiezioni del film di Alberini proseguono anche nei giorni successivi (con

grande successo popolare), è difficile dubitare, per usare le parole di Lasi, che «La presa di Roma non fosse parte organica di un "piano di pedagogia laica" che si sforzava di radicare nella popolazione una coscienza nazionale e un forte senso di comunione con i valori del Risorgimento». E della Massoneria.

(Paolo Mereghetti, "100 anni fa 'nasceva' il cinema italiano", "Corriere della Sera" del 20 settembre 2005. L'articolo è già stato da noi riprodotto nel numero 17-18/2005)



Una scena del film



Filoteo Alberini

cronaca

IL CASO / Sindaco di Lamezia Terme contro Libera Muratoria

Sei massone? Fuori!

Firmata dagli assessori una dichiarazione d'impegno che richiede la non appartenenza, presente e passata, a Logge massoniche

È proprio vero che non si può stare mai tranquilli. Neanche ad agosto, quando più o meno tutti vanno in ferie, o almeno dovrebbero... E il Grande Oriente d'Italia ha dovuto fare i conti con il classico caso estivo sulla Massoneria che questa volta ha tenuto banco in Calabria, precisamente a Lamezia Terme su impulso del suo primo cittadino, Gianni Speranza, che pensa che le "Logge massoniche" siano da condannare perché comparabili alle "consorterie".

Questa convinzione si è rivelata in una dichiarazione d'impegno che ha fatto firmare ai nuovi assessori di una giunta di "rimpasto" nominata il 1^o agosto, e si è poi delineata a chiare lettere nelle dichiarazioni che lo stesso Speranza ha reso alla stampa dopo l'immediata reazione del Gran Maestro Gustavo Raffi all'accaduto.

Il documento sottoscritto contiene dieci "regole" (definite dalla "Gazzetta del Sud" del 2 agosto "Il decalogo di Speranza") in cui, al punto 2, si richiede di

"non essere, né essere stato, iscritto a Logge massoniche e consorterie".

"Il Sindaco di Lamezia Terme ha emanato i suoi "10 comandamenti" — ha "tuonato" il Gran Maestro da Ravenna — inibendo ai massoni di assumere l'incarico di assessore comunale, con ciò operando una illegittima discriminazione nei confronti di cittadini che rispettano le leggi e pagano le tasse. Il signor Sindaco evidentemente ignora che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con sentenza del 2 ago-

sto 2001, ha condannato lo Stato italiano, a cagione di una legge della Regione Marche, che discriminava i massoni, imponendo loro una dichiarazione di non appartenenza a Logge massoniche, per poter accedere a cariche regionali. Nella decisione si affermava che tale normativa viola l'art. 18 della Costituzione della Repubblica Italiana e l'art. 11 della Convenzione Europea. In ottemperanza alla sentenza, l'art. 5 della L. Marche 34/1996 è stato abrogato nella parte incriminata".



Il Gran Maestro Gustavo Raffi



Il sindaco Gianni Speranza

Il Gran maestro del Grande Oriente sostiene il divieto imposto agli assessori di appartenere ad altre Logge
«Il sindaco discrimina la massoneria»
 Raffi: è illegittimo. Speranza: una tempesta in un bicchiere

La replica del Gran maestro del Grande Oriente Raffi sul decalogo Speranza
«Il sindaco riconosca l'errore»
 Discriminati i Liberi Muratori, disponibile comunque all'incontro

"Massoneria discriminata", intervista il presidente dell'Ular regionale e il presidente cittadino del Nuovo Psi
Pioggia di critiche sul sindaco
 Canino agli assessori: rivedete le vostre posizioni. Esposito: Speranza chiedi scusa

Alcuni titoli apparsi sulla "Gazzetta del Sud"

Sin da queste prime battute, di uno scambio di "vedute" e di interventi da più parti durati una settimana su tutti i giornali calabresi ("pro-Massoneria") si sono espressi anche il capogruppo Udc alla Camera Luca Volontè e l'onorevole Francesco Nucara, segretario del Partito Repubblicano Italiano, il Gran Maestro Raffi ha detto di riservarsi qualsiasi azione a tutela dell'onorabilità dei liberi muratori in assenza della rettifica del punto 2, invitando Speranza a riconoscere il suo errore e di assumere atteggiamenti consoni alla sua posizione, insieme ai suoi "sodali" (così definiti dal Gran

Maestro) che lo hanno sostenuto nel corso delle polemiche per difendere il suo dichiarato "bisogno sacrosanto di trasparenza".

"Se il Signor Sindaco, con umiltà e chiarezza – ha detto il Gran Maestro Raffi – procederà a rettificare il punto 2 del decalogo, chiedendo agli assessori ciò che i suoi sodali vogliono fare intendere, vale a dire di dichiarare la loro appartenenza a qualsiasi associazione, saluteremo, anche noi, come messaggio di trasparenza il suo operato. Ma fino a quel momento l'imposizione di dichiarare, senza alcun distinguo, la non appartenenza, pre-

L'intervento dell'onorevole Nucara



"(...) Parlano di democrazia e trasparenza ma sono capaci di qualsiasi aberrazione in termini di politica e trasparenza. E non faccia finta di meravigliarsi perché lei dovrebbe sapere bene cosa si nasconde dietro l'oscuramento del Burc. E tutto questo mentre il sindaco di Lamezia Terme, che vive su Marte, si inventa la crociata antiMassoneria.

E che c'entra la Massoneria col Burc?

Moltissimo. E c'entra altrettanto con la trasparenza. È un modo di deviare il discorso sulla trasparenza. Il sindaco di Lamezia chiede ai suoi assessori se sono massoni. E perché non chiede della trasparenza nelle primarie e dell'operazione che portò Loiero a candidarsi a presidente? E perché non chiede dell'Opus Dei, che in Calabria è molto più diffusa della Massoneria e ben più presente nelle istituzioni? (...).

Stralcio dall'intervista sulla situazione politica e governativa calabrese pubblicata il 14 agosto su "Calabria Ora" e ripresa dalla "Voce Repubblicana" del 29 agosto.

sente e passata, a Logge massoniche suonerà come una beccata discriminazione, mentre l'accostamento a consorterie andrà intesa come offesa, penalmente rilevante. Se discriminare i cittadini-massoni risponde ai canoni della demo-

crasia, ci spieghi il Sindaco Speranza cos'è un regime o una dittatura?".

Questa è stata l'ultima battuta, ma il caso è ancora aperto. I fatti sono documentati nella nostra rubrica "Rassegna Stampa" da pagina 15.

QUINTO ANNIVERSARIO "11 SETTEMBRE" / Il messaggio del Grande Oriente

Gran Maestro Raffi: "Non assecondare mai le logiche del conflitto di civiltà"

"L'11 settembre è diventato il simbolo che rafforza gli ideali di pace, di democrazia e di solidarietà che, sempre, devono sostenere il cammino degli Uomini che intendono costruire una umanità migliore. Occorre, allora, rinnovare l'impegno a non assecondare mai le logiche del conflitto di civiltà che sono il vero obiettivo perseguito dai terroristi che, attraverso l'orrore delle stragi di innocenti, le alimentano e provocano giorno dopo giorno".

È questo uno dei passaggi della lettera inviata dal Gran Maestro Gustavo Raffi, al presidente degli Stati Uniti d'America, al sindaco di New York e al Gran Maestro della Gran Loggia dello Stato di New York

nel quinto anniversario della ricorrenza dell'11 Settembre.

"Come liberi muratori – prosegue il testo – siamo fortemente impegnati a contribuire con la forza del dialogo e della reciproca comprensione al superamento

delle barriere che possono contrapporre culture diverse: queste sono le uniche armi che possediamo con le quali potremo sicuramente vincere la battaglia contro il terrorismo e le ingiustizie che in tante parti del mondo affliggono l'Umanità".



La tragedia nelle scritte (corriere.it)

servizio biblioteca

servizio biblioteca

ROMA / Presentato al Vascello il volume "Architettura e Massoneria" edito da Gangemi

L'esoterismo della costruzione

"Da sempre Massoneria e architettura sono legate indissolubilmente: dal tempo in cui eravamo una antica confraternita di scalpellini fino ad oggi, noi Liberi Muratori lavoriamo alla costruzione del 'Tempio'. Da sempre studiamo le architetture sacre e nei nostri Rituali utilizziamo termini, simboli e strumenti che appartengono alla tradizione muratoria. Per questo motivo la presentazione di questo libro rappresenta un momento importante che, a conclusione della stagione degli eventi culturali curati dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, ci permette ulteriori nuove riflessioni sugli aspetti esoterici del costruire".

È il Gran Maestro Gustavo Raffi che parla nel parco di Villa 'Il Vascello' in una serata afosa di un sabato di luglio e si rivolge ad un pubblico numeroso – di massoni e non – che, data la particolarità dell'avvenimento, ha preferito non sfuggire la calura romana.

L'occasione è la presentazione dell'ultima fatica di Marcello Fagiolo "Architettura e Massoneria". L'esoterismo della costruzione", edito da Gangemi, che riprende e amplia un catalogo del 1988 pubblicato in occasione del convegno internazionale "Massoneria e Architettura" realizzato a Firenze dal Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana.

Per parlarne, il Servizio Biblioteca ha invitato, insieme all'autore, relatori d'eccezione: i due celebri architetti

Paolo Portoghesi, Ordinario di Progettazione Urbana, e Franco Purini, Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, entrambi all'Università "La Sapienza" di Roma, e Vittorio Sgarbi, assessore alla cultura di Milano e critico d'arte.

Secondo il Gran Maestro il volume non mancherà di suscitare notevole interesse perché rappresenta, citando le parole dello stesso Fagiolo, Ordinario di Storia dell'Architettura alla "Sapienza", "un viaggio iniziatico alla ricerca della Divina Architettura, in sintonia col primo impegno progettuale dei Massoni di oggi: incamminarsi sulla strada della ricerca con una intelligenza laica, con gli strumenti del costruire e la mente aperta a nuovi spazi". Bernardino Fioravanti, Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia e responsabile del Servizio, ha illustrato il 15 luglio, in apertura di serata, la propria collaborazione con il Centro di Studi sulla Cultura e Immagine di Roma, diretto da Marcello Fagiolo, soprattutto nelle nuove ricerche iconografiche che arricchiscono questa edizione.

Il volume restituisce per la prima volta l'intero orizzonte in cui si inseriscono le opera-



zioni e le idee massoniche. Ne deriva un viaggio alla ricerca della Architettura Divina, di una spazialità sacrale che discende da modelli di perfezione sovrumana coniugando gli archetipi "divini" con l'aspirazione a riproporre una laica *Civitas Dei* di fraternità e solidarietà sociale se non anche l'ideale di nuovi Templi e Cattedrali della Umanità.

Nelle undici sezioni del libro vengono passate in rassegna le architetture ispirate dal Grande Architetto (Tabernacolo, Tempio, Arca) nonché gli archetipi dell'*Ars Regia* e i tre modelli "naturali" del costruire (la Capanna, la Caverna, la Tenda). In età medievale e moderna la protostoria della Massoneria si esplica sul duplice versante del cantiere delle Cattedrali e della architettura "filosofale". Viene poi riassunto il dibattito sullo "stile" massonico, dalla ricerca di un linguaggio egemonico (come lo "stile romano" o il revival egizio) fino alla ricezione di stili diversi, nel segno della tolleranza e del sincretismo culturale.



Il Tg di
GoiTv

*Le interviste
a Marcello Fagiolo
e Vittorio Sgarbi*

(GoiTv) Professor Fagiolo ci fa qualche esempio di divina architettura?

(Marcello Fagiolo)

L'architettura divina è la preistoria della Massoneria, è l'origine dei tempi dalle grandi fabbriche divine, l'Arca di Noè, suggerita nelle sue proporzioni da Dio, così come il tempio di Salomone suggerito allo stesso Salomone, grande intellettuale oltre che architetto e grande re. Altri esempi sono il Tabernacolo che era il tempio ambulante degli egizi sono tutti temi all'insegna di un arte che veniva chiamata "ars regia", arte dei re, arte reale, che costituiva una sorta di allegoria della costruzione. Il sottotitolo del libro è esoterismo della costruzione, o autocostruzione, edificazione, arte edificante, in senso morale contro gli spettri della distruzione della guerra che tanto ci perseguita in questo momento.



(GoiTv) Un argomento quello del rapporto tra arte e Massoneria sul quale abbiamo sentito anche Vittorio Sgarbi che è intervenuto all'iniziativa



(Vittorio Sgarbi) *Stavo pensando come cominciare la conferenza per presentare il libro di Marcello Fagiolo e ho pensato che benché io avessi nozione di molte delle cose di cui lui parla, così come lui le presenta viene in mente che il titolo è sbagliato perché non è "Architettura e Massoneria" ma "Architettura è Massoneria". Nel senso che tutta l'architettura sembra espressa da una ispirazione che è legata ai temi che la Massoneria divulga sul piano del pensiero. E quindi è un libro di straordinario interesse perché mette in evidenza un rapporto fino ad oggi del tutto occultato o rimosso, ammesso che l'interpretazione, ma mi pare molto pertinente, molto corretta, di Fagiolo Dell'Arco sia assolutamente da riconoscere come fondata. Quindi "Architettura è Massoneria."*



Il panorama delle regioni "massoniche" presenta opere delle due grandi stagioni del Sette e Ottocento. In particolare viene dimostrata l'impostazione massonica di Washington, ispirata direttamente dal primo Presidente degli USA, Gran Maestro della Loggia Alexandria: la nuova Capitale, immagine simbolica dell'unione federale, viene concepita per visualizzare il suo duplice ruolo di erede delle capitali del Vecchio Mondo e di Faro della Civiltà del Nuovo Mondo.

Vengono enucleati i simboli e le idee che maggiormente incidono sulla teoria e sulla prassi architettonica: la Squadra e il Compasso, la Pietra cubica, la Luce e le Tenebre, la Torre e la Fortezza, il Teatro della Memoria, la Sfera e la Piramide, la Tomba Iniziatica. Al mito della Cattedrale il pensiero illuminista affianca l'ideale della costruzione del Tempio delle Virtù, mentre il riformismo ottocentesco propone una serie di utopie socio-politiche chiaramente ispirate dall'ideologia massonica.

Va aggiunto che la Massoneria accanto al Rosacrocianesimo e alla Teosofia rappresenta una matrice fondamentale nella elaborazione teorica delle avanguardie artistiche e architettoniche fra Art Nouveau ed Espressionismo.

Paolo Portoghesi, ha avuto per quest'opera grandi parole, definendola il più bel libro che Marcello Fagiolo abbia pubblicato e che ha arricchito la cultura italiana di un campo estraneo, quello dell'immaginario massonico. Giudizio condiviso da Vittorio Sgarbi, che lo avrebbe addirittura intitolato "Architettura è Massoneria", a dimostrazione dell'influsso liberomuratorio alla "scienza" della costruzione.

ATLANTI / Un regesto, a cura di Marcello Fagiolo, dei rapporti tra architettura e Massoneria

L'architetto è divino. E massone

Giulio Carlo Argan amava parlare dell'architettura come di un'arte "edificante", sottolineando così il carattere etico insito nel costruire. All'architettura, del resto, è da sempre connotato un aspetto sacrale. La creazione del mondo, infatti, scaturisce dall'opera di Dio, il Grande Architetto, che delimita i confini dell'universo col compasso; come si legge nei Proverbi (8, 7), mentre il Tempio di Salomone, edificato dal leggendario Hiram secondo proporzioni ispirate direttamente da Dio, rappresenta l'archetipo di ogni costruzione umana.

Questa concezione mistica e spirituale dell'architettura è anche alla base della Massoneria la quale, come si sa, ha con l'arte edificatoria un rapporto privilegiato perché all'epoca delle grandi cattedrali gotiche i massoni erano costruttori liberi dai tributi, "liberi muratori", che viaggiavano in tutta Europa scambiandosi esperienze e conoscenze.

Questo fecondo rapporto che da sempre lega la Massoneria all'architettura è stato indagato, per la prima volta in maniera approfondita, in occasione della mostra Architettura e Massoneria, ideata e curata da Marcello Fagiolo, promossa dal Grande Oriente d'Italia e inaugurata a Firenze nel 1988. Ora, a distanza di quasi vent'anni, esce presso l'editore romano Gangemi una nuova edizione del catalogo, ormai introvabile, ampliata con ulteriori contributi e arricchita da un vastissimo corredo iconografico (*Architettura e Massoneria. L'esoterismo della costruzione*, Gangemi Editore, Roma; 2006, pp. 416, 1060 illustrazioni in bianco e nero e a colori, euro 44,00). La nuova impresa è stata resa possibile anche grazie all'impulso dato dal Gran Maestro Gustavo Raffi e alla fattiva collaborazione del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, diretto da Bernardino Fioravanti. In occasione della presentazione del volume, tenutasi a Roma nella Villa "Il Vascello", relatori Paolo Portoghesi, Franco Purini e Vittorio Sgarbi, il Gran Maestro Gustavo Raffi ha insistito sulla necessità di far conoscere gli ideali della Massoneria, spiegando che "i massoni sono uomini senza



certezze, uomini del dubbio, che hanno cercato di far progredire l'Umanità anche contro i dogmi, riuscendo più di altri a dare una testimonianza dell'Ente Supremo. Il messaggio della Massoneria, infatti, è che si può coesistere anche fra persone di fedi diverse, ma occorre trovare dei valori condivisi".

Tornando al libro, esso rappresenta innanzitutto un atlante indispensabile per orientarsi nell'immaginario

massonico. Così, per esempio, scopriamo che sulla banconota da un dollaro, il simbolo con la Grande Piramide sormontata dal Delta divino irradiante, allude ai concetti massonici dell'edificazione fisica ed etica della Confederazione dei primi tredici Stati. La Statua della Libertà donata dalla Francia repubblicana agli Stati Uniti come pegno di gemellaggio fra le due nazioni, con la fiaccola e le tavole "mosaiche", è anch'essa imbevuta di ideologia massonica e perfino il piano urbanistico di Washington, immagine simbolica dell'unione federale, rispecchia il mondo massonico. Ma se il Settecento e l'Ottocento sono i secoli nei quali la Massoneria è più presente (in Francia ispira i concetti di Libertà, Uguaglianza e Fraternità della Rivoluzione francese, in Italia il Risorgimento), Marcello Fagiolo ha rintracciato motivi di derivazione massonica anche nel Novecento, per esempio, nell'architettura dell'Espressionismo, che insiste sul tema della cattedrale di cristallo, simbolo di identificazione con l'anima del popolo. Nelle intenzioni di Gropius perfino il Bauhaus di Weimar doveva essere una "Loggia" e sul manifesto del 1919, disegnato da Feininger, appare una cattedrale con al centro la "pietra angolare", evidente simbolo massonico. Ma il volume non è solo un trattato sull'esoterismo della costruzione, secondo quanto recita il sottotitolo, perché da esso può venire anche una risposta attuale ai problemi dell'architettura e della società: l'invito a superare le barriere politiche, sociali e religiose nel segno della conciliazione e a ritrovare nel costruire un elemento utopico, l'utopia della libertà.

Flavia Mattioli

manifestazioni

CATANIA / Celebrato il massone più anziano del mondo

I 104 anni del Gran Maestro Onorario **Landolina**

L'Oriente catanese è in festa perché il 2 settembre ha celebrato un evento eccezionale: il compleanno del Gran Maestro Onorario Francesco Landolina che ha raggiunto il traguardo di 104 candeline, potendosi così fregiare del titolo da Guinness dei primati di massone più anziano del mondo. I festeggiamenti sono stati organizzati dalla Loggia catanese "Giuseppe Garibaldi" (315), officina di appartenenza del festeggiato, che non ha lesinato nulla realizzando a Palazzo Biscari, uno dei più antichi palazzi di Catania, una solenne cerimonia con il convegno "Francesco Landolina un incontro straordinario" al quale hanno preso parte centinaia di fratelli da tutta Italia, tra cui le massime cariche nazionali. Era presente il Gran Maestro Gustavo Raffi, affezionato al fratello Landolina che ha partecipato all'incontro in videoconferenza.

Una suggestiva tornata rituale, officiata dal Gran Maestro nel salone antica sede delle prime Logge catanesi, ha dato inizio alla manifestazione che si è svolta in mattinata. Successivamente si sono alternati a parlare della vita e dell'opera storica di Francesco Landolina numerosi fratelli che sono intervenuti dopo i saluti del

Maestro Venerabile della Loggia "Garibaldi", Carmelo Guardo, e del presidente del Collegio della Sicilia, Nicola Gitto. Hanno preso la parola: il Gran Bibliotecario Dino Fioravanti, il Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti, il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, gli storici Antonio Coco e Santi Fedele, delle Università di Catania e di Messina. Ha moderato i lavori lo psicologo Ferdinando Testa.

Il Gran Maestro Raffi ha concluso il convegno, impreziosito, come già accennato, dal collegamento in videoconferenza con il festeggiato, impossibilitato ad intervenire di persona per una lieve influenza. Molto toccante l'inizio del collegamento satellitare quando l'anziano fratello ha chiamato affettuosamente per nome il Gran Maestro.

Numerosissime le autorità massoniche presenti, tra cui i Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, i Gran Maestri Onorari Luigi Manzo e Giovanni Puliga, il rappresentante del Consiglio dell'Ordine in Giunta

Carlo Petrone, il Gran Segretario Aggiunto per i rapporti con l'esterno Gianfranco De Santis, il presidente e il segretario della Corte Centrale Antonio Perfetti e Giovanni Cecconi, nonché i giudici Arturo Occhiuto ed Enzo Lentini, il Primo Grande Ufficiale Andrea Roselli, i Grandi Ufficiali Nunzio Giulini e Tiziano Busca, il presidente dell'Urbs Enzo Viani, insieme a numerosi consiglieri dell'Ordine, Garanti d'Amicizia e Maestri Venerabili. Erano presenti anche fratelli della "Italia Lodge 2001" di Washington D.C., gemellata con la "Garibaldi", e numerosi fratelli statunitensi della vicina base militare di Sigonella.

Ha chiuso la mattinata un ricco buffet offerto dalla Loggia "Garibaldi" che si è avvalsa del servizio della "Cantina del Sole", simpaticamente ribattezzata dai fratelli catanesi "L'Oca e la Graticola", in onore della locanda londinese in cui vide la luce nel 1717 la Massoneria "moderna".

Una nota storica: fra i fondatori del settecentesco Palazzo Biscari vi era il principe Igna-



Il collegamento satellitare con il Gran Maestro Onorario Landolina



Un momento del convegno



La visita privata del Gran Maestro al fratello Landolina. Sono riconoscibili anche il Gran Maestro Aggiunto Anania, il segretario della Corte Centrale Cecconi e il Grande Ufficiale Giulini



Foto di gruppo della Loggia "Garibaldi" con il Gran Maestro Raffi

zio, detto il Grande, un archeologo massone che proprio nella sua dimora patrizia ospitava le tornate delle prime Logge catanesi.



Il taglio della torta

rassegna stampa

2 settembre 2006

LA SICILIA

La vita avventurosa di un "libero pensatore"

Francesco Landolina è un uomo che può voltarsi indietro e ricordare con lucidità e una buona dose di ironia – a quattro anni di distanza – il suo centesimo compleanno. Oggi, attorniato da diverse generazioni di parenti e amici – come si dice in queste circostanze – ma soprattutto da numerosi fratelli della Massoneria, il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giusti-

niani, componente della Loggia "Giuseppe Garibaldi", spegnerà ben 104 candeline.

L'occasione giusta per ripercorrere oltre un secolo di ricordi, fatti e personaggi a cavallo di due guerre mondiali, attraverso il filo conduttore di 87 anni d'appartenenza alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia, non senza uno sguardo al domani: "La Massoneria non ha un futuro che sia possibile stabilire – dice

il massone più anziano al mondo – ha avuto alti e bassi, governi e leader che l'hanno accettata oppure rifiutata. Napoleone, per esempio, non fu mai Massone, ma fece nominare tutti i suoi fedelissimi Gran Maestri in Spagna e Olanda. Oggi assistiamo a un decadimento generale, soprattutto in America, per questo dobbiamo restare ancorati alla nostra tradizione morale di liberi pensatori e credenti, evitando il diffondersi di organizzazioni spurie che nulla hanno da spartire con il Grande Oriente d'Italia”.

Una vita avventurosa, quella del Gran Maestro Francesco Landolina. “Ho fatto il medico di bordo sui transatlantici che facevano rotta verso l'Argentina e il Brasi-

le – dice Francesco Landolina a dispetto dei suoi 104 anni – e ricordo anche i viaggi in mare nel 1938 verso la Somalia e l'Eritrea. Avevo un parente vicino al ministro di Casa Savoia, bastava che gli dicessi se preferivo andare a Oriente o a Occidente. In Argentina a bordo di quei transatlantici abbiamo condotto moltissimi ebrei espulsi dai tedeschi”.

Un attimo di pausa, solo per riprendere fiato e mettere a fuoco altri ricordi: “Un giorno comandavo un treno-ospedale, quando vicino Firenze un ufficiale tedesco diede ordine di occupare il convoglio. Il treno aveva una doppia parete, e i soldati riuscirono a scappare. Nel pomeriggio, quando i tedeschi se ne accor-

sero, arrivò l'ordine di condurmi a Roma come ostaggio, e subito dopo l'arrivo anch'io riuscii a darmi alla fuga. Da lì, dopo altre vicissitudini, raggiunsi Chieti, dove venni a sapere che mia moglie, con la febbre alta, stava per essere operata di peritonite. Dissi di provare con i sulfamidici, e subito la febbre si abbassò”. Landolina è uno studioso della Massoneria e durante la sua carriera ha scritto numerosi saggi. Memoria storica di fatti e personaggi massonici, ha raccolto nel corso degli anni documenti e cimeli, che ha donato al Grande Oriente d'Italia, permettendo l'istituzione di un “Fondo Landolina”.

C. L. M.

LECCE / Trentacinquesimo anniversario della Loggia “Giuseppe Libertini” (737)

Quattro mesi di **celebrazioni**

L'11 luglio 1971 otto fratelli provenienti dalla Loggia “Liberi e Coscienti” costituirono a Lecce la Loggia intitolata all'eroe risorgimentale e massone Giuseppe Libertini. Nel 2006 sono 35 anni di vita dell'officina e i suoi membri hanno deciso di festeggiarli con varie iniziative nella casa massonica della città (Piazzetta della Luce 2/b). Si parte il 22 settembre con una mostra documentaria e di

filatelia massonica aperta al pubblico, allestita per tre giorni (ore 10-13; 17-20) dall'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia che ha predisposto per l'occasione un annullo postale speciale. A ottobre sarà invece inaugurato un ciclo di conferenze, a carattere interno, tenuto dal Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi sul tema “Storia iniziatica e analogie massoniche”.



Annullo postale speciale della manifestazione

Quattro gli argomenti trattati: “Teologia e Morale in Pitagora” (13 ottobre), “Armonie e

Gradi dell'Essenismo” (27 ottobre), “La Pietra della Trasformazione” (10 novembre), “Ermetismo, Rinascimento e l'eredità moderna” (24 novembre).

Le celebrazioni si concluderanno il 2 dicembre, con una conferenza pubblica su “Massoneria e totalitarismi” del fratello Santi Fedele, Ordinario di Storia contemporanea all'Università di Messina.

RENDE / Nuova iniziativa

della Loggia cosentina “Francesco Saverio Salfi”

Prima giornata di solidarietà “**Fiume Pensante**”

Con un convegno dal titolo “Massoneria e Nuovo Umanesimo” si inaugura il 23 settembre, nella Sala Consiliare del Comune di Rende, la Prima Giornata di Solidarietà “Fiume Pensante” ideata dalla Loggia “Francesco Saverio Salfi” (271) di Cosenza.

Ricco il programma dei lavori che avranno inizio alle ore 17,30. In apertura porteranno i saluti i sindaci di Rende e Cosenza, Umberto Bernando e Salvatore Perugini, il presidente della Provincia Mario Oliverio e l'assessore regionale alla cultura Sandro Principe;

successivamente sono previsti gli interventi del Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani e del Maestro Venerabile dell'Officina organizzatrice, Giuseppe Felicetti. Relatori della serata saranno Marco Cimmino, ex Venerabile della “Francesco Saverio Salfi”, Giuseppe De Bartolo, preside della Facoltà di Economia dell'Università della Calabria, ed Ernesto d'Ippolito, Gran Maestro Onorario. Al Gran Maestro Gustavo Raffi sono state affidate le conclusioni del convegno che sarà coordinato dal professor Sergio Tursi Prato, conduttore televisivo di Telitalia, emittente televisiva locale.



Il Municipio di Rende

manifestazioni

PESCARA / Anniversario mozartiano

Il grande Amadeus tra musica ed esoterismo

Importante convegno a Pescara il 29 settembre per il 250esimo anniversario mozartiano alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi.

“W.A. Mozart tra musica ed esoterismo” è il titolo della manifestazione che si svolgerà presso il Museo Colonna (con inizio alle ore

17) grazie all'organizzazione del Collegio circoscrizionale di Abruzzo-Molise, del Consiglio dei Maestri Venerabili di Pescara e della Loggia “Gerardo Vitale” (1070) di Montesilvano.

Due i relatori d'eccezione moderati dall'avvocato Riccardo Lopardi: Lidia Bramani, autrice del volume “Mozart massone e rivoluzionario” ampiamente re-



Annullo postale speciale della manifestazione

cento negli ultimi mesi, e Sergio Rendine, direttore artistico del Teatro Marruccino di Chieti, che evidenzieranno l'influenza della spiritualità massonica (sotto il profilo culturale e iniziatico) nell'opera mozartiana.

Seguirà un concerto del Coro del Teatro Marruccino, diretto dal Maestro Fabio D'Orazio, che interpreterà un ricco repertorio di musiche massoniche di Mozart.

Il Gran Maestro Raffi chiuderà i lavori. Per tutta la giornata (dalle 10 alle 20) sarà possibile visitare, all'interno del museo, una mostra filatelica allestita dall'Associazione Italiana di Filatelia Masso-



nica del Grande Oriente d'Italia che ha inoltre predisposto un annullo postale speciale in collaborazione con le Poste Italiane.

L'evento ha ricevuto i patrocini della Provincia e del Comune di Pescara.

CIVITANOVA MARCHE / Visita del Gran Maestro

I 60 anni della Loggia “Resurrezione”

La Loggia “Resurrezione” (144) all'oriente di Portocivitanova (Civitanova Marche è il nome attuale), festeggerà il 7 ottobre il primo sessantennio di vita con un convegno dal titolo “1946-2006: 60° anniversario della R.:L.: Resurrezione”.

La manifestazione, a carattere pubblico, si svolgerà all'Hotel Miramare, in viale Matteotti, con inizio alle ore 16,30. È prevista la

partecipazione del Gran Maestro Gustavo Raffi, del Grande Oratore Brunello Palma, del Grande Archivista Vittorio Gnocchini e del presidente del Collegio circoscrizionale delle Marche Roberto Bracci.

Sono in programma un breve concerto per solo pianoforte e un'agape bianca.

MANTOVA / Convegno internazionale di studi del Collegio lombardo

Musica e Massoneria

Appuntamento il 14 ottobre al Nuovo Auditorium “Lucio Campiani” di Mantova per il convegno internazionale di studi “Mantova, Musica, Mozart, Massoneria” organizzato dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia. Parteciperà il

Gran Maestro Gustavo Raffi al quale è stata affidata la chiusura dei lavori.

Ricco e variegato il programma degli interventi. Prenderanno la parola: Giuseppe Abramo, saggista e Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, (*Umanesimo e Kabbalah*); Giulio Busi,

ebraista della Freie Universität di Berlino, (*La Kabbalah a Mantova nell'età del Rinascimento*); Giovanni Carli Ballola, musicologo dell'Università di Lecce, (*Musica e Massoneria*); Lidia Bramani, saggista, (*Mozart massone e rivoluzionario*); Fulvio Conti, storico dell'U-

niversità di Firenze, (*La Massoneria nell'Italia unita*); Vittorio Gnocchini, saggista e Grande Archivista del Grande Oriente d'Italia, (*I massoni mantovani*).

Le relazioni saranno intercalate da musiche mozartiane scelte dal repertorio lirico e cameristico.

CAGLIARI / Ventesimo anniversario della Loggia "Giorgio Asproni" (1055)

Convegno sul "canonico ribelle"

La Loggia cagliaritano "Giorgio Asproni" (1055) compie vent'anni e ha deciso di festeggiarli in grande stile celebrando il personaggio storico di cui porta il nome, e del quale quest'anno ricorre l'anniversario dei 130 anni della morte, con due giorni di convegno di alto profilo accademico. Giorgio Asproni, il "canonico ribelle" di Benedetto Cairoli e il "profeta della democrazia italiana" di Giovanni Spadolini, sarà così ricordato il 10 e l'11 novembre, a Bitti e a Cagliari, in una *kermesse* di lavori che faranno conoscere la sua importante figura nella storia risorgimentale e post-unitaria. Senza dimenticare il ruolo all'interno del Grande Oriente d'Italia. Per realizzare la manifestazione, tappa culminante di un ampio programma di celebrazioni degli ultimi mesi, l'officina si è mossa su due livelli, come Loggia e come



Il modello in gesso della medaglia commemorativa realizzata dalla Loggia "Asproni"

associazione culturale, attraverso la preziosa collaborazione dello storico Tito Orrù dell'Università di Cagliari, grande esperto di Asproni di cui ha curato la pubblicazione del *Diario Politico*, che ha evidenziato agli organizzatori l'esistenza di fonti ancora inedite piuttosto interes-

santi. Con questo spunto è partita la grande macchina organizzativa e il convegno sarà l'occasione per analizzarli e mettere in luce aspetti del personaggio ancora poco conosciuti, come, per esempio, i suoi rapporti con Giuseppe Biancheri, politico nativo di Ventimiglia, che per quasi vent'anni ricoprì la carica di Presidente della Camera, o, altra curiosità, i suoi rapporti con l'arte e l'Accademia romana di San Luca.

L'officina ha realizzato, per la ricorrenza del ventennale, una medaglia commemorativa il cui conio è stato affidato all'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, mentre il modello in gesso è stato creato dal maestro incisore Valerio De Seta. La medaglia – a tiratura limitata in oro, argento e bronzo – ha già richiamato l'attenzione dei numismatici e dei collezionisti di oggetti massonici.

P R O G R A M M A	Venerdì 10 novembre 2006 ore 10.00	Sabato 11 novembre 2006 ore 9.00
	BITTI - Sala congressi, Ufficio Giudici di Pace	CAGLIARI - Aula Magna Dipartimento di Architettura Università di Cagliari
	Modera: Bachisio Bandinu	Modera Gavino Angius, Associazione Culturale Giorgio Asproni
	Intervengono: Lello Puddu, Associazione Culturale Cesare Pintus <i>Giorgio Asproni nella tradizione nuorese</i> Don Giovanni Giacu <i>Giorgio Asproni - sentimento religioso</i> Raimondo Turtas, Università di Sassari <i>Eredità politica e morale di Giorgio Asproni</i> Tito Orrù, Università di Cagliari <i>Bitti e il Nuorese nelle memorie di Asproni</i> Giulio Albergoni, Comune di Bitti <i>Giorgio Asproni ed il mondo dell'arte</i> Marinella Ferrai Cocco Ortu, Archivio di Stato di Cagliari. <i>Giorgio Asproni ed i politici sardi.</i>	Intervengono: Francesca Corte Enna, Fondazione Biancheri – Ventimiglia <i>Giorgio Asproni nel Parlamento italiano</i> Manlio Brigaglia, Università di Sassari <i>Giorgio Asproni, Garibaldi e Cattaneo</i> Luigi Lotti, Università di Firenze <i>Ideale repubblicano di Asproni</i> Luigi Polo Friz, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano – Comitato di Novara <i>Giorgio Asproni e la Massoneria italiana nel decennio post-unitario, i riflessi sulla Sardegna.</i>
Venerdì 10 novembre 2006 ore 17.30	Sabato 11 novembre 2006 ore 16.00	
Tavola rotonda <i>Attualità del messaggio politico di Giorgio Asproni</i>	CAGLIARI - Casa Massonica, Piazza Indipendenza 1	
Partecipano gli studenti del Liceo di Bitti e Nuoro, rappresentanti del seminario di studi su Giorgio Asproni della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Cagliari e l'intervento dei politici sardi (modera Tito Orrù)	Modera: Francesca Corte Enna, Fondazione Biancheri - Ventimiglia	
	Intervengono: Gianfranco Murtas, storico - giornalista <i>Asproni, relazioni "liberali" fra clero e politica in Sardegna</i> Tito Orrù, Università di Cagliari. <i>Asproni giornalista, impegno politico</i> Maria Corona Corrias, Università di Cagliari <i>Politica e religione in Asproni</i> Anna Maria Isastia, Università "La Sapienza" di Roma <i>Asproni e il processo di secolarizzazione ad opera dei massoni</i>	

attività internazionali

attività internazionali

BRASILE

Il Grande Oriente in viaggio a San Paolo

Una delegazione del Grande Oriente d'Italia, guidata dal Garante di Amicizia Vincenzo Tuveri, ha partecipato ad aprile ad un incontro organizzato dalla Loggia "Terceiro Milenio" della Gran Loggia di San Paolo del Brasile per festeggiare la nomina a membri onorari dell'officina dello stesso Tuveri e di Franco Perrone della Loggia "San Giovanni" (1246) di Milano. Insieme ai festeggiati sono giunti a San Paolo fratelli di varie parti d'Italia: il presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia Paolo Virginio Gastaldi, Francesco Puxeddu e Massimo Puxeddu della Loggia "Hiram" (657) di Cagliari, Paolo Meloni e Guido Poz-



La pagina della rivista massonica brasiliana che ha pubblicato la notizia della visita

zi della "W. A. Mozart" (1147) sempre di Cagliari, Ivano Tozzi della Loggia "Carlo Pisacane di Ponza-Hod" (160) di Roma, Crescenzo Rubinetti della "Anderson" (928) di Milano.

I fratelli italiani hanno visitato molte officine e il viaggio si è concluso con l'incontro con il Gran Maestro Pedro Luiz Ricardo Gagliardi e con il Gran Segretario Giulio Cesare Cortese della Gran Loggia di San Paolo.

Nel corso della tornata rituale il fratello Tuveri è intervenuto commosso: "Voi, fratelli carissimi – ha detto – avete avuto la generosità di concedermi l'onore di nominarmi membro della vostra Rispettabile Loggia. Onore senza pari, concesso a pochi, e per il quale provo una commozione particolare, un sentimento che annulla tutte le differenze, di lingua e di nazione, di storia e di cultura. Fratello tra fratelli, è questo che conta".

"Devo dire, poi, – ha aggiunto – che un ulteriore motivo di grande emozione, per me, è la presenza, questa sera, del Venerabilissimo Gran Maestro, che aggiunge solennità alla tornata. A lui vorrei manifestare l'apprezzamento e il rispetto che tutto il

Grande Oriente d'Italia nutre nei confronti della Massoneria brasiliana, per altro già testimoniate dal nostro Venerabilissimo Gran Maestro Gustavo Raffi, in più di un'occasione. Tutte le Massonerie del mondo sono, o dovrebbero essere sorelle, ma come tra le sorelle di sangue esistono affinità elettive più accentuate: tra la Vostra Rispettabile Istituzione, e il Grande Oriente d'Italia, queste affinità sono strettissime, e il nostro incontro di stasera servirà a cementarle ancor di più".

Notizia dell'avvenimento è stata data nel numero di maggio della rivista "Grande Loja em Destaque" della Gran Loggia di San Paolo.



In basso da sinistra, i fratelli: Paolo Gastaldi, Vincenzo Tuveri, il Gran Maestro e il Gran Segretario brasiliani Pedro Luiz Ricardo Gagliardi e Giulio Cesare Cortese.

In alto, da sinistra, i fratelli: Guido Pozzi, Francesco Puxeddu, Massimo Puxeddu, Ivano Tozzi, Franco Perrone, Paolo Meloni e Crescenzo Rubinetti

ultime dal vascello

Su www.bicentenario-goi.it

(il sito internet del Grande Oriente d'Italia allestito lo scorso anno per le celebrazioni del Bicentenario) è in corso la pubblicazione degli interventi integrali in audio di tutti i relatori che hanno preso parte ai convegni organizzati dal Grande Oriente per l'occasione, nonché i discorsi conclusivi del Gran Maestro Gustavo Raffi.



www.bicentenario-goi.it

notizie

dalla comunione

MONTESIEPI – Sono stati più di duecento i fratelli, provenienti dagli Orienti di tutta la Toscana e oltre, che hanno partecipato il 23 giugno alla tornata straordinaria che si è svolta nell'abbazia di San Galgano in occasione del solstizio d'estate. A tutti gli intervenuti, tra i quali numerosi dignitari del Grande Oriente d'Italia, è giunto il saluto affettuoso del Gran Maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare a causa di un impegno all'estero. I lavori, condotti dal presidente dell'Oriente di Siena Carlo Manenti, hanno assunto forti connotati simbolici proprio in virtù del luogo.

Il fratello Gianni Vaghegini in una tavola tracciata per l'occasione ha ricordato che San Galgano, tempio gotico situato nella campagna toscana tra Siena e il mare, è celebre per l'assenza del tetto crollato a metà del Cinquecento, mentre nel limitrofo eremo di Montesiepi si trova la "spada nella roccia" di Galgano Guidotti (che richiama fortemente la saga del Graal e dei cavalieri della Tavola Rotonda), cavaliere medievale ritiratosi a vita meditativa dopo aver conficcato l'arma in un masso attorno al quale fu edificata una suggestiva cappella circolare. San Galgano fu edificata attraverso l'applicazione pratica dei segreti del numero, della forma e della misura da parte di maestranze muratorie che avevano lavorato anche nelle abbazie di Fossanova e Casamari che costruirono edifici sacri che, ancora oggi, ci toccano per l'austera bellezza e per la complessa simbologia.

A Montesiepi, il 21 giugno al sorgere del sole, si osserva un raggio di luce che, entrando dalla monofora posta dietro all'altare, forma un cerchio luminoso sulla parete sud della rotonda e che pian piano si sposta sino ad illuminare la spada e l'antico sepolcro del santo. Altri fenomeni luminosi avvengono ai solstizi ed agli equinozi attraverso opportune aperture in determinati punti dell'edificio.



La tornata del 23 giugno

Notizie d'archivio

PAOLA – La Loggia “Giovanni Amendola” (273) ha celebrato a febbraio i suoi primi 60 anni di vita alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi con una tornata rituale in un locale privato allestito a Tempio dai fratelli paolani. Tra i partecipanti: il Gran Maestro Onorario Ernesto D'Ippolito, il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il presidente del Collegio della Calabria Mario Cosco, il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, l'ex Gran Maestro Aggiunto Ettore Loizzo, l'ex Primo Gran Sorvegliante Saverio Mitidieri. Numerosi i consiglieri dell'Ordine, i Grandi Ufficiali e Dignitari del Grande Oriente d'Italia, nonché le rappresentanze di officine della circoscrizione.

Nel corso dei lavori, aperti dal Maestro Venerabile Carmelo Olivella, è stata ripercorsa la presenza esoterica nel Tirreno sentino che risale a circa duecento anni fa.

Al termine, il Gran Maestro ha avuto parole di elogio per i fratelli della officina paolana.

E proprio per suo volere, solo poco tempo dopo, la Loggia “Giovanni Amendola” è stata insignita dell'onorificenza “Galileo Galilei classe Luna” la cui decorazione è stata consegnata al Maestro Venerabile Olivella dal Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni in occasione di una suggestiva tornata rituale.

BARI - Sabato 13 maggio la Loggia barese “Peucetia” (258) ha organizzato, nella casa massonica della città, una tornata rituale straordinaria insieme a numerose officine pugliesi e di altre regioni: “Onore e Giustizia”, “Cairolì Risorta”, “Saggezza Trionfante” e “Leonardo del Vescovo” di Bari; “Pitagora” e “Prometeo” di Taranto; “Odegitria” di Fasano; “Prometeo” e “Fratelli Bandiera” di Cosenza, “Quatuor Coronati” di Firenze. Erano presenti anche rappresentanze da Catania e Catanzaro. Ugualmente ricca la presenza di autorità massoniche, tra le quali spiccavano il Gran Maestro Onorario Ernesto d'Ippolito,

il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani (che ha portato i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi), il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, i consiglieri dell'Ordine Raffaele Democrito e Greogorio Vinci, il presidente del Collegio pugliese Arturo Rossano.

Nel corso dei lavori il fratello Michele Guarnieri della Loggia “Fratelli Bandiera” ha letto una tavola su “Micro e/o Macrocosmo” che ha stimolato numerosi interventi. Un'agape fraterna ha chiuso la serata.

L'indomani lo studioso Franco Ardito ha condotto gli ospiti in una interessante visita guidata a Castel del Monte.

CAGLIARI - Il 27 maggio si sono innalzate le colonne di una nuova Loggia, la cagliaritana “Kipling” (1272). Maestro Venerabile è il fratello Piergiuseppe Piano. Erano presenti alla cerimonia quasi un centinaio di fratelli tra cui: il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, i Garanti di Amicizia Luigi Floris e Vincenzo Tuveri, il presidente del Collegio sardo Andrea Allieri, il giudice del Tribunale Circostrizionale della Sardegna Franco Zedda. Numerosi i Maestri Venerabili di Logge cagliaritane: Ignazio Scaldas della “Nuova Cavour” (598), Antonio Sanna, della “Hiram” (657), Filippo Foscoliano della “Alberto Silicani” (936), Francesco Frongia della “Ciusa” (1054), Idimo Corte della “Giorgio Asproni” (1055), Aldo Pavan della “Hur” (1068), Silvio Bertocchi della “Enrico Fermi” (1105) e Paolo Spissu, della “Giordano Bruno” (1217). Hanno partecipato anche l'ex Maestro Venerabile della “Concordia” (981), Cesare Marras, e il Maestro Venerabile della Loggia “Giovanni Mori” (533) di Carbonia, Santo Muscuso. Significativi gli interventi nel corso dei lavori – allietati, musicalmente, dal violinista fratello Davide Cossu – del Garante di Amicizia Tuveri, del presidente Allieri e del Gran Maestro Onorario Chiarle.

PERUGIA - Sabato 30 settembre la Loggia perugina “Quatuor Coronati” (1116) festeggerà il sesto compleanno. Il programma prevede: alle ore 17 una tornata rituale nella casa massonica di piazza Piccinino nel corso della quale si effettueranno due iniziazioni e sarà data lettura della tavola “Simbolo e Parola” del fratello Vincenzo De Lauretis, Maestro Venerabile della Loggia “Ariel” (1252) di Francavilla. Nella stessa ora gli invitati non massoni potranno visitare la città di Perugia con una guida turistica offerta dal Circolo di Corrispondenza emanazione dell'officina.

Alle ore 20 l'appuntamento è a Corciano, presso il ristorante “Il Convento”, per una cena aperta a tutti che ospiterà la conferenza “Le nuove frontiere terapeutiche con cellule staminali: aspetti bioetici” del fratello (fondatore della “Quatuor Coronati”) Riccardo Calafiore, professore di

Endocrinologia all'Università di Perugia e di Medicina Interna all'Università di Miami, negli Stati Uniti.

ROMA - Si è svolta il 6 luglio, presso il Sacratio della Repubblica Romana al Gianicolo, la tradizionale commemorazione organizzata dalla Loggia romana “Goffredo Mameli” (169) della caduta della Repubblica Romana del 1849 e della morte di Goffredo Mameli. Proprio in questa data, alla precoce età di 22 anni, l'autore del nostro inno nazionale morì, combattendo per la difesa della gloriosa Repubblica, raggiunto da un colpo di moschetto sparato dall'esercito invasore francese, e la continua celebrazione della ricorrenza intende evidenziare l'importanza di tenere sempre vivi i valori sacri di libertà, fratellanza e tolleranza, che ispirarono la nascita e la resistenza della Repubblica Romana e tutto il Risorgimento italiano.

Nel corso della cerimonia il Maestro Venerabile Eduardo Stornaiuolo ha ricordato un'altra figura fondante di quella pagina immortale di storia italiana, il triumviro della Repubblica Romana Aurelio Saffi, massone del Grande Oriente d'Italia, attraverso la lettura di una breve biografia curata dal fratello Fabrizio de Poli.

Il momento più suggestivo si è avuto con la deposizione di una corona d'alloro nell'ipogeo del sacratio e con l'intonazione dell'inno nazionale.

Hanno preso parte alla manifestazione rappresentanze del Grande Oriente d'Italia nazionale e romano, nonché di varie associazioni d'ispirazione laica e risorgimentale tra cui la “Arcuati” e la “Giordano Bruno”.

TARANTO - Decima Loggia nell'oriente cittadino. Domenica 16 luglio sono state innalzate le colonne della Loggia



Il passaggio di maglietta dal presidente Rossano al Maestro Venerabile Franco

“Giuseppe Mazzini” (1277) nella cornice insolita del salone climatizzato, data l'inclemente calura, dell'Hotel Appia Palace di Massafra, adibito a Tempio massonico.

Al lieto evento, officiato dal presidente del Collegio pugliese Arturo Rossano, hanno partecipato significative rappresentanze delle Logge tarantine e di altri sedi limitrofe. Ha dato particolare lustro alla tornata la presenza del fratello Carlo Petrone, rappresentante del Consiglio dell'Ordine in Giunta, accompagnato dai Garanti di Amicizia Vito Laterza e Giuseppe Angelo Russo. Tra loro anche il fratello Angelo Scrimieri appena onerato del gravoso incarico di “ispettore magistrale”.

Grande piacere ha poi suscitato la presenza del fratello Alessandro Rama, Maestro Venerabile della Loggia “Mazzini” più antica, la numero 19 di Torino, che nel suo saluto ha anticipato la notizia della realizzazione a marzo, nella casa massonica torinese, di una tornata con tutte le altre dodici Logge del Grande Oriente d'Italia intitolate a Giuseppe Mazzini.

Passati i poteri, il Venerabile eletto, il fratello Michele Elio Franco, dopo i ringraziamenti di rito, e nonostante la commozione, ha discusso di cultura e solidarietà massonica. La serata si è conclusa con una gioiosa agape bianca.

ERRATA CORRIGE

Nel numero 13-14 di “Erasmus Notizie” del 15-31 luglio 2006, nell'articolo “Assemblea annuale del Rito Simbolico Italiano”, pubblicato a pag. 17, sono stati indicati erroneamente i fratelli Marziano Pagella e Giovanni Lombardo quali nuovi Primo e Secondo Gran Sorvegliante della Gran Loggia del Rito Simbolico. Il fratello Pagella risulta infatti essere stato eletto Secondo Gran Sorvegliante mentre l'incarico di Primo Gran Sorvegliante è ora ricoperto dal fratello Vincenzo Damiani. Ci scusiamo con gli interessati e i lettori per l'involontaria imprecisione.

Il Gran Maestro del Grande Oriente contrario al divieto imposto agli assessori di appartenere alle Logge

“Il sindaco discrimina la Massoneria”

Raffi: è illegittimo. Speranza: una tempesta in un bicchiere

Indice puntato contro Gianni Speranza dal Grande Oriente d'Italia: “Il sindaco discrimina la Massoneria!”. Si scomoda persino il Gran Maestro Gustavo Raffi contro il secondo dei comandamenti dettati da Speranza nella “dichiarazione d'impegno” sottoscritta dagli assessori della nuova giunta.

Perché il sindaco di Lamezia viene messo sott'accusa da Palazzo Giustiniani? Martedì mattina i dieci assessori della Speranza-bis hanno sottoscritto una dichiarazione con cui s'impegnano a rispettare dieci regole. Il decalogo di Speranza al secondo punto recita così: “Ai fini della nomina alla carica di assessore comunale di Lamezia Terme dichiaro di non essere, né di essere stato, iscritto a Logge massoniche, consorterie e in genere ad associazioni che perseguono, anche non prevalentemente, fini diversi dall'interesse pubblico e collettivo propri degli amministratori comunali”.

Durissimo il commento del Gran Maestro: “Il sindaco di Lamezia ha emanato i suoi “10 comandamenti”, inibendo ai massoni di assumere l'incarico di assessore comunale, con ciò operando una illegittima discriminazione nei confronti di cittadini che rispettano le leggi e pagano le tasse”.

Atto illegittimo. Ed ecco Perché Raffi parla di illegittimità dell'atto: “Il signor Sindaco evidentemente ignora che la Corte europea dei diritti dell'uomo, con sentenza del 2 agosto 2001, ha condannato lo Stato italiano, a cagione di una legge della Regione Marche, che

discriminava i massoni, imponendo loro una dichiarazione di non appartenenza a Logge massoniche, per poter accedere a cariche regionali. Nella decisione si affermava che tale normativa viola l'articolo 18 della Costituzione della Repubblica Italiana (sulla libertà d'associazione) e l'articolo 11 della Convenzione Europea”. E dopo la sentenza la Regione Marche ha dovuto fare marcia indietro abrogando l'articolo sott'accusa.

Si tratta di una battaglia che il Grande Oriente d'Italia sta facendo dopo gli anni bui degli scandali di Licio Gelli e delle collusioni tra Logge massoniche e cosche mafiose. A imprimere una svolta nelle pubbliche relazioni della Massoneria di Palazzo Giustiniani fu Armando Corona, che puntò a cambiare l'immagine delle Logge promuovendo incontri pubblici e divulgando la cultura dei “fratelli muratori” dovunque.

“Ritengo che le dichiarazioni del sindaco di Lamezia”, dichiara il Gran Maestro attraverso Silvia Renzi dell'ufficio stampa, “ledano l'onorabilità e i diritti dei liberi muratori. A questo proposito la invito a pensare e a comportarsi da cittadino europeo, rispettoso dei principi costituzionali e della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo”.

Con un finale che potrebbe non fare dormire tranquillo il sindaco Speranza: “Ci riserviamo, altresì”, scrive il Gran Maestro nella sua nota, “ogni azione a tutela dell'onorabilità dei liberi muratori, tanto più che la suggestiva formulazione dell'articolo 2 del decalogo po-

Altri articoli del 3 agosto

Calabria Ora

Il Quotidiano di Calabria

Il Domani di Calabria

ne un inaccettabile e offensivo accostamento tra iscrizioni alle Logge e a consorterie”.

Alla Camera. Del “caso Lamezia” si occupa anche Luca Volontè, capogruppo dell’Udc alla Camera: “A Lamezia la giunta di sinistra sta violando i diritti costituzionali dei cittadini, quindi al Gran Maestro Raffi va la nostra solidarietà”. Ancora Volontè: “Il decalogo del sindaco Ds di fede “mussiana” viola i diritti di uguaglianza e libertà. Non si possono discriminare i cittadini italiani per l’appartenenza ad associazioni. Il sindaco sicuramente evita di affrontare i problemi della sua minoranza in consiglio comunale, usando il pregiudizio sulla Massoneria per comporre le difficoltà interne”.

Immediata la controreplica del sindaco: “Una tempesta in un bicchiere d’acqua. Nessuna discriminazione ma, esclusivamente, il bisogno di trasparenza”.

Incontriamoci. Smorzando i toni Speranza scrive: “Vorrei dire all’avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, che lui sa meglio di me quanto siano necessarie nella pubblica amministrazione, vigilanza e prudenza. È risaputo”, aggiunge, “lo sforzo impegnativo che anche nella Massoneria si è dovuto sostenere per impedire o correggere deviazioni pericolose. Il Comune di Lamezia è stato sciolto dal governo nazionale per infiltrazioni mafiose, per due volte in dieci anni.

Dichiarare la propria appartenenza al Grande Oriente ed alla Massoneria ufficiale è una cosa, far parte di consorterie occulte, di comitati d’affari o Logge deviate è sicuramente pericoloso. Non solo per l’amministrazione, ma per la comunità di Lamezia”.

Da qui l’invito al Gran Maestro: “Sono sinceramente disponibile ad incontrare l’avvocato Raffi per chiarire i rispettivi punti di vista e sviluppare positivamente la nostra iniziativa. L’onorevole Volontè, che si è inserito solo strumentalmente, è evidentemente accecato dalla voglia di darci un colpo. Se ha voglia di conoscere qualcosa, è meglio che prima s’informi adeguatamente”.

Vincio Leonetti

Gazzetta del Sud 4 agosto 2006

rassegna stampa

La replica del Gran Maestro del Grande Oriente Raffi sul decalogo Speranza

“Il sindaco riconosca l’errore”

Discriminati i liberi muratori, disponibile comunque all’incontro

Il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, avvocato Gustavo Raffi, replica ai commenti del sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza. In sostanza, il Gran Maestro chiede al primo cittadino di Lamezia Terme di riconoscere che sul decalogo ha sbagliato e si dice comunque d’accordo su un incontro richiesto da Gianni Speranza per chiarire i rispettivi punti di vista.

Gustavo Raffi esordisce così nella replica al sindaco di Lamezia: “Touché: contrordine del sindaco, macchine indietro a tutta forza. Il sindaco Speranza ha accusato il colpo e maldestramente assume che il suo “decalogo” e, segnatamente, il punto 2, che impone agli assessori comunali di dichiarare di non essere, né essere stati iscritti a Logge massoniche e consorterie,

risponde esclusivamente al “bisogno sacrosanto di trasparenza””. “Ora – aggiunge il Gran Maestro – c’è da chiedersi se il sindaco lo è o lo fa. Ma a quale trasparenza si riferisce, se è vero che impone la certificazione di non appartenenza presente e passata alla Libera Muratoria? Se effettivamente avesse mirato alla trasparenza, come afferma, avrebbe dovuto semplicemente richiedere agli assessori a quali formazioni sociali fossero aderenti. Ma così non è stato e “i 10 comandamenti” di Speranza e, in particolare il secondo, suonano ad offesa del diritto, perché discriminano i Liberi Muratori che sono cittadini della Repubblica, a tutti gli effetti, e che non possono accettare di essere accomunati a membri di consorterie. In un recente passato – prosegue il Gran Maestro Gustavo Raffi – certi regimi, caduti con il muro di Berlino, riabilitavano le loro vittime”.

La replica dell’avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giusti-

niani segue le dichiarazioni rese dal sindaco di Lamezia Terme, Speranza, che era intervenuto dopo la presa di posizione della mattinata di mercoledì scorso dello stesso avvocato Raffi.

“Il signor sindaco – conclude nella sua replica l’avvocato Raffi – può ancora rimediare all’errore: lo riconosca! Noi Uomini del dubbio riteniamo che un tale atto sarebbe altamente meritorio e dignitoso. Nessuna difficoltà, ovviamente, ad un incontro”.

Al punto 2 il decalogo di Speranza recita così: “Ai fini della nomina alla carica di assessore comunale di Lamezia Terme dichiaro di non essere, né di essere stato iscritto a Logge massoniche, consorterie e in genere ad associazioni che perseguono, anche non prevalentemente, fini diversi dall’interesse pubblico e collettivo propri degli amministratori comunali”. Da qui l’accusa del Gran Maestro: “Il sindaco discrimina la Massoneria!”

(l.s.)

Altri articoli del 4 agosto



Il Domani di Calabria

rassegna stampa

5 agosto 2006 Gazzetta del Sud

“Massoneria discriminata”, intervengono il vicepresidente dell’Udeur regionale e il commissario cittadino del Nuovo Psi

Pioggia di critiche sul sindaco

Canino agli assessori: rivedete le vostre posizioni.

Esposito: Speranza chieda scusa

Tiene banco nel dibattito politico il cosiddetto “decalogo”, fatto sottoscrivere dal sindaco Gianni

Speranza ai nuovi assessori, nel quale si chiede agli stessi la non appartenenza a Logge massoni-

che. Il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Gustavo Raffi, aveva già chiesto al sindaco di ri-

conoscere di avere sbagliato, dicendosi comunque d’accordo su un incontro richiesto dal primo

cittadino per chiarire i rispettivi punti di vista. Ora, il vicepresidente dell'Udeur regionale, Carmine Canino, esprime la sua vicinanza al Gran Maestro in quanto le azioni poste in essere dal sindaco violano, a suo avviso, "palesamente le libertà individuali dei cittadini italiani ed europei, così come riconosciute dalla Carta Costituzionale italiana, dalla Carta Costituzionale Europea e tutelate, in più riprese, dalla Corte Europea dei Diritti Umani. Oggi è stata la Massoneria, domani perché non i boy scouts o l'Opus Dei?". Ha quindi mosso altre critiche al sindaco che "non è ben informato su quelli che sono i principi e le finalità che la Massoneria si prefigge. Le azioni poste in essere da Speranza, significano, anche, non conoscere l'apporto socio-culturale che un massone quotidianamente, e nel silenzio, apporta alla società civile". Canino infine chiede agli assessori "neo nominati di rivedere le proprie posizioni al fine di non cadere anche loro in questo spia-

cevole equivoco" e invita anche i rappresentanti locali dell'Udeur "a riflettere, con molta attenzione, sulle posizioni assunte dal sindaco, che appaiono francamente in contrasto con lo spirito democratico ed europeo che ha sempre contraddistinto la linea politica del nostro partito". Altre pesanti critiche piovono sul sindaco da parte del commissario cittadino del Nuovo PSI, Vittorio Esposito, che esprime "solidarietà al Gran Maestro Raffi ed a tutte le istituzioni massoniche italiane, ed in particolare ai massoni lametini per questa deplorabile "buccia di banana" sulla quale è scivolato il sindaco Speranza". Lo accusa inoltre di avere ignorato "le norme fondamentali che regolano lo Stato italiano, tra le quali la libertà di pensiero e di associazione. Il sindaco ignora platealmente la storia e, cosa ancora più grave, per lui che ha insegnato filosofia a molti giovani, ignora la profondità culturale e la filosofia (intesa proprio come "amore per la conoscenza") che sta alla base della

tradizione esoterica universale". E ancora Esposito, sempre rivolgendosi a Gianni Speranza, afferma che "se avesse fatto un minimo sforzo per conoscere, al di là della superficialità dei luoghi comuni, si sarebbe guardato bene innanzitutto dalla formulazione di questo "incredibile" decalogo; se conosceva davvero la storia e la filosofia allora, certamente, avrebbe potuto inserire nel decalogo che "lo spirito di ogni assessore dovrebbe essere animato dallo stesso amore per gli uomini che propugnano i massoni. Io non voglio in questa sede dare nessuna lezione, ma il sindaco provi solo a rivedere la storia d'Italia contemporanea, e la storia personale degli uomini illustri e dei silenti protagonisti del Risorgimento italiano, dell'unità d'Italia, dell'antifascismo, delle riforme del dopoguerra. La Parola è un dono prezioso dato agli uomini ma che può anche fare danni irrimediabili, se dietro il suo uso non c'è l'umiltà della riflessione e del dubbio". Vittorio Esposito conclude così: "caro sindaco, non c'è nessuna cosa da chiarire e non c'è nessuna "pezza" da mettere. Chieda scusa". (L.s.)

ne, ma il sindaco provi solo a rivedere la storia d'Italia contemporanea, e la storia personale degli uomini illustri e dei silenti protagonisti del Risorgimento italiano, dell'unità d'Italia, dell'antifascismo, delle riforme del dopoguerra. La Parola è un dono prezioso dato agli uomini ma che può anche fare danni irrimediabili, se dietro il suo uso non c'è l'umiltà della riflessione e del dubbio". Vittorio Esposito conclude così: "caro sindaco, non c'è nessuna cosa da chiarire e non c'è nessuna "pezza" da mettere. Chieda scusa". (L.s.)

Altri articoli del 5 agosto



Il Domani di Calabria

Il Quotidiano di Calabria



Il sostegno al Sindaco Speranza

Gazzetta del Sud 8 agosto 2006

rassegna stampa

Fittante (DS) sull'esclusione della Massoneria

"Il sindaco può scegliere l'esecutivo come vuole"

"Ha veramente ragione il sindaco: si sta facendo una tempesta in un bicchier d'acqua. I sindaci hanno il potere costituzionalmente riconosciuto di nominare gli assessori scegliendoli tra i consiglieri eletti ed i cittadini purché elettori". A sostenerlo è Costantino Fittante, presidente del consiglio regionale dei garanti dei democratici di sinistra, che interviene sulla polemica scaturita da una delle regole della "dichiarazione d'impegni" sottoscritta dalla nuova giunta secondo la quale chi diventa assessore non dev'essere iscritto, né nel presente né nel passato, alla Massoneria. Su questo divieto è intervenuto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. Il numero uno della più accreditata rappresentanza della Massoneria italiana ha parlato di "discriminazione" da parte del sindaco Gianni Speranza che ha preteso la sottoscrizione del documento da parte dei dieci assessori nominati qualche giorno fa. "Qualsiasi sindaco", secondo Fittante, "ha il diritto di stabilire dei criteri ai quali ispirarsi per individuare chi, a sua discrezione, scegliere e nominare. Non si lede alcun diritto se, per valutazioni proprie, un sindaco non intende avere in

giunta assessori massoni. Quanti polemizzano", prosegue l'esponente diessino, "dimenticano o fanno finta di ignorare, che gli assessori rispondono al sindaco con il quale stabiliscono un rapporto fiduciario. Speranza, opportunamente, ha ritenuto che per l'instaurazione di tale rapporto una delle condizioni è che gli assessori non siano massoni. Che c'entrano la violazione di diritti, delle libertà, la discriminazione e le altre cose amene che abbiamo letto in questi giorni? Il sindaco non ha intaccato la sfera dei diritti di nessun cittadino". Per Fittante "i massoni sono liberi di candidarsi a cariche pubbliche ed essere eletti se votati dagli elettori o se nominati in giunte, enti o società. Ma non possono pretendere di limitare i poteri ed i diritti di un sindaco che sceglie liberamente i propri collaboratori perché questa facoltà gli deriva dalla legge dello Stato. C'è una netta distinzione tra eletti e nominati. Nel primo caso lo si è per voto segreto da parte di elettori e i casi di ineleggibilità e incompatibilità sono regolati da norme di legge. Nel secondo caso la legge ha attribuito un potere senza fissarne i confini. La nomina, per altro, avviene per atto pubblico nel quale sono chiara-

mente individuati chi nomina e chi è nominato". Ancora Fittante: "Non giurerei che in consiglio comunale non siedano massoni. E tuttavia i consiglieri sono stati liberi di esprimersi con voto segreto per la presidenza del consiglio e quelle delle commissioni. Nessuno ha posto e poteva porre limiti o introdurre norme di ineleggibilità interna. Altra cosa sono le nomine che spettano al sindaco il quale sceglie e comunica al consiglio che non è chiamato neppure a deliberare". Il presidente dei garanti dei Ds sostiene che "proprio sul versante della trasparenza, è giusto che il sindaco, ma anche l'opinione pubblica, sia messa in condizioni di sapere le appartenenze associative di chi assume cariche pubbliche. Se i massoni non hanno nulla da nascondere, perché tanta gazzarra? Speranza con il suo decalogo ha posto delle condizioni per rimanere in giunta, e tra queste rendere pubblica l'adesione a sodalizi tra i quali la Massoneria. La trasparenza richiede che tutto venga reso evidente in modo che i cittadini possano esercitare il controllo democratico sull'attività dei singoli amministratori e degli organi comunali".

Massoneria/Il decalogo di speranza

Arci, Legambiente e Comunità Libere difendono il sindaco

Il Domani di Calabria del 9 agosto 2006
(intervista di Sonia Rocca a
Giandomenico Crapis,
segretario Ds di Lamezia Terme)



Il decalogo di Speranza e la Massoneria. Come è potuta nascere e svilupparsi questa polemica?

“Su questo penso ci sia stata una voluta confusione. Ritengo che il sindaco abbia fatto bene a far firmare il decalogo ai suoi assessori, decalogo nel quale c'era anche il riferimento alla Massoneria, ma non solo. Ma la reazione mi è sembrata aggressiva e sovratono. Al di là della efficacia reale o presunta, il decalogo mi pare abbia in ogni caso un valore simbolico da difendere da parte di chi ha a cuore il bisogno la moralità della vita pubblica. E poi per quale ragione al mondo un sindaco non può decidere di evitare, quando sceglie in un rapporto fiduciario gli assessori, chi sia iscritto alla Massoneria? Sinceramente non si capisce dov'è lo scandalo, né si può chiamare maldestramente in causa i diritti costituzionali: suvvia, qui la Costituzione non c'entra affatto, come, pur legittimi, sono del tutto destituiti di fondamento gli alti lamenti e le strumentali prese di posizione di questi giorni. Così come chi ironizza distrattamente e sentenzia su un tentativo che va nella direzione della trasparenza, si ricordi bene, prima di farlo, in quali abissi è sprofondata la nostra città con due scioglimenti per mafia. Si pensi piuttosto a dare una mano a chi vuol rafforzare i presidi di trasparenza in una città impaurita da una tragica guerra di mafia, che ha bisogno di ben altro che di campagne pretestuose montate oltre ogni limite e oltre ogni legittimo diritto di critica”.

L'Arci Lamezia-Vibo e il circolo lametino di Legambiente “Icaro” intervengono sul “decalogo” fatto sottoscrivere dal sindaco, Gianni Speranza, ai nuovi assessori. “Nel decalogo – affermano Arci e Legambiente – si chiede esplicitamente di non aderire e di non aver partecipato in passato a forme associative massoniche consorterie e in genere ad associazioni che perseguono, anche non prevalentemente, fini diversi dall'interesse pubblico e collettivo propri degli amministratori comunali. È evidente – precisano – il riferimento da parte del sindaco ad un certo universo massonico e non solo, a Logge deviate il cui operato è caratterizzato da scopi affaristico-utilitaristici e da interessi illeciti”. Dopo avere dichiarato di essere consapevoli dei valori fondanti della Massoneria e ricordato come Gustavo Raffi, Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, ha sempre preso le distanze da un certo mondo massonico, aggiungono: “Ci risulta incomprensibile l'attacco di Raffi al sindaco che con un atto formale, fatto sottoscrivere ai nuovi assessori di Lamezia, ha inteso lanciare un messaggio significativo, una condanna netta, chiara e inequivocabile nei confronti di una parte del mondo della Massoneria, in particolare quella deviata e oscura, che è incompatibile con la tutela dell'interesse collettivo e del bene comune e che viceversa si prefigge di tessere una trama invisibile, un fitto reticolo di interessi illegali e di comitati d'affari, in una città che ha subito l'onta per ben due volte dello scioglimento del consiglio comunale per mafia. Soprattutto il sindaco Speranza ha dato un segnale forte di legalità alla nostra città. Come non cogliere tale istanza di trasparenza e derubarla a vantaggio di polemiche strumentali? Ci saremmo aspettati ben altri interventi e dibattiti di qualità, piuttosto che sofisticherie sul ruolo della Massoneria e del diritto di ognuno all'associazionismo”. Fra l'altro aggiungono che «Salvatore Boemi, Procuratore Aggiunto di Reggio Calabria e grande esperto di 'ndrangheta, nel marzo 1998 disse:

“per quanto riguarda la Massoneria, posso dire che è un connotato, un aspetto essenziale di queste nostre realtà meridionali che vivono di associazionismo. Ma quale Massoneria? Quella del notaio Marrapodi? Questa era un mezzo per migliorarsi. [...] Tuttavia, qui c'è un'altra Massoneria: quella che fa solo affari. [...] molti processi non sono arrivati a definizione a causa di questo coacervo di relazioni che non si ha con il netturbino, ma tra avvocati, magistrati e uomini delle istituzioni». Intanto, il movimento regionale di Comunità Libere esprime stima e solidarietà al sindaco “per la coraggiosa presa di posizione a difesa della democrazia e della trasparenza”. Comunità Libere ritiene che la Massoneria “sia uno dei centri di potere più forti e controversi per la fragile democrazia calabrese. Citiamo dal nostro Manifesto Programmatico: “la solidarietà esclusiva (cioè “che esclude gli altri”) tra i ‘fratelli’, nella Massoneria legale, pone grossi problemi etici in Calabria [...] La Massoneria in Calabria è come un vaso di ferro in mezzo a tanti vasi di coccio”. Comunità Libere aggiunge fra l'altro “ogni persona che viene nominata dirigente, assessore, o assuma qualsiasi altro incarico civico di responsabilità, deve dichiarare pubblicamente ogni sua appartenenza, in modo da dare la possibilità alla collettività esercitare un controllo democratico, di verificare se vi siano interessi particolaristici o un vero orientamento al bene comune. Senza poi contare la forte presenza sui territori di massonerie coperte e di intrecci tra 'ndrangheta e Massoneria attraverso i cosiddetti ‘santisti’”. Ritiene dunque “legittima una valutazione politica sui caratteri distintivi di questa associazione ed una libera e serena scelta consequenziale all'interno del proprio operato amministrativo. Auspichiamo – conclude – che tutte le amministrazioni pubbliche della Calabria similmente abbiano il coraggio di imporre ai propri membri l'imprescindibile dovere etico di rendere pubblica ogni appartenenza”. (l.s.)

MASSONERIA / Replica del Gran Maestro Raffi

Quel decalogo va modificato

“Le difese d'ufficio del sindaco di Lamezia ad opera di sodali locali, non alterano i termini della questione e non coprono di vernice fresca la facciata antidemocratica

del decalogo, imposto agli assessori”. È quanto afferma in una nota il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, sulla vicenda

del “decalogo” sottoscritto dagli assessori del Comune. Il secondo “comandamento”, infatti, vieta agli assessori comunali l'iscrizione a Logge massoniche, sia nel

presente sia in passato. Da qui la richiesta di Gustavo Raffi di una modifica della “dichiarazione di impegno” sottoscritta da tutti i componenti della Speranza-bis.

Altri articoli del 10 agosto



Il Quotidiano di Calabria

Il Domani di Calabria



Calabria Ora

“Non abbiamo di certo inteso difendere”, aggiunge il Gran Maestro, “fenomeni devianti di Massoneria, di cui peraltro saremmo e siamo le prime vittime, così come non tuteliamo fenomeni altrettanto devianti maturati nelle chiese o nei partiti, richiamando ben noti fatti di cronaca. Ma soprattutto, non ci ergiamo a difensori di personaggi che con il loro operato e sedicenti appartenenze hanno infangato il nome della Massoneria democratica ed ufficiale del Grande Oriente d'Italia, i cui membri hanno contribuito a costruire l'Unità e la storia del Paese”.
 Prosegue Raffi: “Se il signor sindaco, con umiltà e chiarezza procederà a rettificare il punto 2 del

decalogo, chiedendo agli assessori ciò che i suoi sodali vogliono fare intendere, vale a dire di dichiarare la loro appartenenza a qualsiasi associazione, saluteremo, anche noi, come messaggio di trasparenza il suo operato. Ma fino a quel momento l'imposizione di dichiarare, senza alcun distinguo, la non appartenenza, presente e passata, a Logge massoniche suonerà come una becera discriminazione, mentre l'accostamento a consorterie andrà intesa come offesa, penalmente rilevante. Se discriminare i cittadini-massoni risponde ai canoni della democrazia, ci spieghi il sindaco speranza cos'è un regime o una dittatura?”.



Scene del Flauto Magico allestito al Sferisterio

rassegna stampa

Macerata, 6 agosto 2006 **Il Resto del Carlino**

MACERATA

Dalla Massoneria omaggio a Mozart e Pizzi

Venerdì (4 agosto 2006) c'era un pubblico particolare a seguire la prima replica de “Il Flauto Magico” di Mozart allo Sferisterio. Tra il pubblico erano presenti il Collegio delle Marche e le Logge maceratesi e massoni provenienti da tutte le Logge regionali. Al termine dell'opera è seguito un incontro voluto per celebrare l'anniversario dei 250 anni della nascita di Mozart, anche lui iscritto alla Massoneria. È intervenuto il Gran Maestro Gustavo Raffi che ha ribadito come “I significati del *Flauto Magico* aderiscono perfettamente alla filosofia massonica della vita e del rapporto con gli uo-

mini. Una visione descritta con assoluta chiarezza.
 L'opera – ha aggiunto – si basa sull'iniziazione, la rinascita, l'entrare dentro che contraddistingue l'apertura, il cominciamento. Spiritualità e naturalezza si incontrano in un abbraccio di tolleranza e di reciproca comprensione”. La serata si è conclusa con l'intervento delle presidente delle Logge marchigiane, Roberto Bracci, che ha premiato per l'eleganza, la cultura e il rigore dell'allestimento il direttore artistico dello Sferisterio Opera Festival, Pier Luigi Pizzi.

LA SICILIA 3 settembre 2006

rassegna stampa

Il Gran Maestro Francesco Landolina, che ieri ha compiuto 104 anni, è intervenuto in video alla festa in suo onore

Festa al “nonno” di tutti i massoni

“Sono felicissimo, vi ringrazio di tutto quanto avete fatto per la mia piccola persona”. Aveva gli occhi lucidi Francesco Landolina, 104 anni proprio ieri, mentre riceveva gli auguri dai suoi 300 fratelli. Lui, il massone più anziano del mondo, non poteva mancare alla cerimonia in suo onore organizzata a Palazzo Biscari dal Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, l'Istituzione della quale fa parte da ben 87 anni. “Ho praticato la fraternità – ha detto in collegamento via-satellite, a causa di comprensibili acciacchi che lo hanno costretto a casa – e ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini nella mia carriera. Vi tengo nel cuo-

re, grazie, sono commosso”. E – poi, cambiando tono, è andata bene?”. L'applauso dei partecipanti, ovattato dai guanti bianchi, lo raggiunge grazie alla mano che lui tiene all'orecchio, per sentire meglio. Non ha dimenticato il grembiule verde e la medaglia dei Maestri Venerabili, gli stessi ornamenti che hanno indossato gli altri suoi “fratelli” massoni. All'appuntamento sono giunti in trecento, da ogni parte d'Italia. Presenti anche otto militari americani di Sigonella, che a breve formeranno

l'ottava Loggia, che si affiancherà alle altre sette già esistenti a Catania: oltre alla *Giuseppe Garibaldi* (la più antica), ci sono la *Pergusa*, la *Palingenesi*, la *Vita Nova*, la *Vittoria*, la *Concordia* e la *Renè Guenon*, e coinvolgono in



tutto ben 180 catanesi, dei quali numerosi medici ed avvocati. Tra di essi, il Grande Ufficiale del Gran Loggia Salvo Pulvirenti e il Maestro Venerabile della Loggia "Garibaldi" Carmelo Guardo. In virtù della proverbiale riservatezza massonica, alcuni dei lavori rituali si sono svolti a porte chiuse (i riti, antichissimi, sono custoditi come valori condivisi legati alla conoscenza filosofica) ma non sono mancati mo-

menti nei quali, in via eccezionale, è stato possibile dare una sbirciatina a ciò che accadeva all'interno del salone. "Negli ultimi sette anni - ci ha spiegato il Gran Maestro Gustavo Raffi - l'età media si è abbassata di un decennio. E tutta la nostra Istituzione si è aperta alla modernità, comprendendo, finalmente, l'importanza della comunicazione. Ancora oggi, sono attuali i valori di cui si fa portavoce, come la

Tolleranza, il Dialogo, la Libertà; la Fratellanza e l'Uguaglianza".

L'iniziativa, voluta dal Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia, dal Consiglio dei Maestri Venerabili di Catania e dalla Loggia "Giuseppe Garibaldi", è stata occasione della presentazione del saggio di Landolina "Logge siciliane tra '700 e '800".

Francesca Marchese

rassegna stampa
anticipazioni

1 settembre 2006

GIORNALE DI SICILIA

COMPLEANNO MASSONICO / Previsti arrivi dagli Stati Uniti per la cerimonia del "Grande Oriente" in onore di Francesco Landolina. Sarà presentato il suo ultimo libro

Il Gran Maestro più longevo del mondo fa festa a Catania con 104 candeline

Verrà festeggiato a Catania il più vecchio iniziato di tutto il mondo

*Francesco Landolina,
una vita per la massoneria*

Avanti, 24 agosto 2006

CATANIA. A quanti gli dicono: "Ciccio resisti, non te ne andare", lui risponde: "Stai tranquillo, resto fino a lunedì". È lucido il massone più anziano del mondo che domani festeggia 104 anni, 87 dei quali vissuti come membro della Massoneria. "Francesco Landolina? Ha un'ironia eccezionale, una grande umiltà e una serie interminabile di esperienze di vita vissuta". Non si risparmia in complimenti il Grande Ufficiale di Gran Loggia, Salvo Pulvirenti, che domani sarà fra i tanti ospiti della festa sfarzosa alla quale interverrà il Gran Maestro del "Grande Oriente d'Italia", Gustavo Raffi, organizzata a Palazzo Biscari dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia, dal Consiglio dei Maestri Venerabili di Catania e dalla Loggia "Giuseppe Garibaldi" alla quale appartiene

Landolina. E se per i suoi cento anni lo hanno festeggiato amici provenienti da tutta Italia, pare che per il compleanno numero 104 il "Grande Oriente d'Italia" accoglierà massoni provenienti pure dagli Stati Uniti. "Quattro anni fa la festa è stata sfarzosa - aggiunge Pulvirenti - quest'anno lo sarà ancora di più". Gran Maestro Onorario del "Grande Oriente d'Italia", Landolina è stato insignito delle massime onorificenze massoniche tra le quali "Giordano Bruno" e quella di "Veterano". Ha vissuto due guerre mondiali, una l'ha pure combattuta. "Sono stato catturato dai tedeschi, fatto prigioniero dalle SS - racconta - ero comandante di plotone e fui tenuto come ostaggio". Ha percorso a piedi chilometri e chilometri. Il nemico l'ha guardato in faccia e oggi ricorda gli anni pas-



Il Gran Maestro Onorario Francesco Landolina (a destra) con il Gran Maestro Gustavo Raffi in occasione della sua visita in Sicilia a febbraio.

sati con un sorriso. Padre di due figli, uno dei quali è geriatra, Landolina è nonno e, probabilmente, anche bisavolo. "Quello che più mi colpisce di lui - prosegue il Grande Ufficiale di Gran Loggia - è la sua umiltà. Ha una grandissima cultura e una grande esperienza eppure è davvero una persona umile". Landolina, studioso della Massoneria, ha, infatti, pubblicato numerosi saggi: "Grafici e genealogia", "La frange in Italia"; "Il rito filosofico italiano"; "I primi

cinque anni della Libera Muratoria in Sicilia" solo per citarne qualcuno. L'ultima sua fatica letteraria sarà presentata proprio in occasione della sua festa di compleanno. Il saggio datato 2006, "Logge siciliane tra '700 e '800", sarà introdotto da Dino Fioravanti, Gran Bibliotecario dei Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani e da Salvo Pulvirenti. Subito dopo si spegneranno le candeline.

Alessandra Bonaccorsi

LA SICILIA 1 settembre 2006

rassegna stampa
anticipazioni

CATENANUOVA

Lo credevano morto ma festeggia 104 anni

Francesco Landolina è ultracentenario e in tanti pensavano che ormai da anni fosse deceduto. Diversi catenanuovesi domani si recheranno a Catania, a Palazzo Biscari per prendere parte al 104° compleanno del dot-

tor Francesco Landolina che fu medico condotto a Catenanuova negli anni '60-'70 e aveva il suo ambulatorio al primo piano, in via Roma n. 29, sopra un panificio. A Catenanuova i più anziani e gli abitanti del quar-

tiere dove aveva l'ambulatorio lo ricordano come una persona esile, gentile, dai modi molto garbati, dal temperamento pacioso e sereno. I cinquantenni catenanuovesi rammentano le

Il "nonno" dei Massoni compie 104 anni

La Prealpina, 2 settembre 2006

lunghe file, durante le campagne di vaccinazione, che si formavano per la ripida scala esterna d'accesso al suo ambulatorio e nella stanzetta attigua aveva il suo modestissimo alloggio. D'inverno attraverso il pavimento gli giungeva il tepore dal forno sottostante e d'estate mitigava la forte afa catenanuovese con un vecchio ventilatore. "Era un gentiluomo d'altri tempi — spiegano le sorelle Lina e Mela Di Marco e le donne anziane del vicinato (Agatina Zinna e Grazia Palazzo) — ed era timoroso dei fulmini, dei tuoni e della forte pioggia; aveva un cuore buono ed

era magnanimo specie con gli indigenti e gli emarginati e alle famiglie in difficoltà economiche regalava confezioni di latte in polvere per i loro bambini. Quelli erano tempi grami per tutti. Ai ragazzini che gli andavano a comprare qualcosa alla bottega di alimentari regalava caramelle al latte e alla menta e d'estate (in tempo di penuria idrica) ai giovani che si prodigavano a riempirgli la capiente

giara, che teneva all'angolo della saletta; donava nuovi di zecca libri di *Topolino*. La sua famiglia abitava a Catania e lui viaggiava settimanalmente con il treno. Landolina, vanta un altro primato: è il massone più anziano al mondo con 87 anni di appartenenza alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

Nicolò Saccullo

PALAZZO BISCARI

Grande Oriente in festa: il Massone Landolina compie 104 anni

La Sicilia, 2 settembre 2006

rassegna stampa
storia e cultura

30 luglio 2005

24 ORE

Ernesto Nathan

Un mazziniano al Campidoglio

Tra i miti della Roma novecentesca, quello di Ernesto Nathan, sindaco dal 1907 al 1913, è forse il più duraturo. Ricorrendo a un termine purtroppo tornato d'attualità, potremmo dire che egli era un "meticcio". Di origine israelitica, nacque a Londra nel 1845, da madre italiana e padre tedesco diventato cittadino inglese. I suoi genitori erano intimi di Giuseppe Mazzini, e fu appunto per promuovere un foglio mazziniano che Ernesto approderà venticinquenne nella città eterna. Quando, trentasette anni più tardi, sarà eletto sindaco, espresso da un blocco popolare, non aveva ancora perduto il tipico accento straniero. La sua giunta guidò il rinnovamento amministrativo e urbanistico di Roma. Approvò il primo piano regolatore, inaugurò il Vittoriano, lo stadio Flaminio e la passeggiata archeologica fra l'Aventino e il Celio, sistemò Valle Giulia, istituì le aziende municipalizzate dei trasporti pubblici e dell'energia elettrica. Ma la sua elezione in Campidoglio rappresenterà anche una tappa fondamentale per l'integrazione dell'ebraismo italiano nello Stato unitario.

La Domus Mazziniana di Pisa ripropone ora, in edizione anastatica corredata da un esauriente apparato filologico curato da Andrea Bocchi, un'antica biografia di Nathan. Si tratta di un testo dalla storia avventurosa. Autore, il fiorentino Alessandro Levi (1881-1953), socialista riformista, "maestro" di Carlo e Nello Rosselli e insigne filosofo del diritto



Annotazione autografa di Alessandro Levi, datata 31 dicembre 1938, della copia del libro segnata B XIV b 28 della Biblioteca della Domus Mazziniana

ALESSANDRO LEVI, "Ricordi della vita e dei tempi di Ernesto Nathan", a cura di A. Bocchi, prefazione di Walter Veltroni, Domus Mazziniana, Pisa, pagg. 272, s.i.p., www.domusmazziniana.it

con la passione di Clio, corroborata da una penna agile e scintillante. Pronto in bozze alla fine del '25 per Zanichelli, il volume non uscirà, perché un intero capitolo era dedicato all'affiliazione massonica di Nathan, e proprio in quell'anno il fascismo aveva sciolto le Logge segrete. Due anni più tardi, un nuovo tentativo di darlo alle stampe fu bloccato in extremis. Un repubblicano schietto come Nathan era un nome troppo ingombrante nell'Italia della diarchia duce-re. Nel '38, Levi cercò di predisporre un'edizione fuori commercio, ma di lì a poco le leggi "razziali" avrebbero vanificato anche quest'ultimo sforzo. Il libro troverà uno sbocco editoriale soltanto nell'autun-



Ernesto Nathan. Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia per due mandati: dal 1896 al 1903 e dal 1917 al 1919.

no '45, per Le Monnier, mentre durante tutta la guerra aveva circolato clandestinamente negli ambienti antifascisti.

Letto ai nostri giorni, sorprendono le poche pagine riservate all'esperienza in Campidoglio, cui Nathan deve il credito riscosso presso i posteri. Viceversa, il profilo si concentra sulla fase antecedente. Come mai questo scollamento? Levi, genero di Nathan, volle rispettare la struttura delle sue incomplete memorie, stese negli ultimi mesi di vita (morì nel 1921). L'ex sindaco, ormai anziano e in un torno di tempo assai delicato, aveva scelto di concentrarsi sulle radici e sulla continuità mazziniana del suo impegno, ridimensionandone i trascorsi bloc-

cardi e anticlericali (il 10 settembre 1910 aveva pronunciato a Porta Pia un celebre discorso contro le ingerenze ecclesiastiche, suscitando le piccate proteste pontificie). Nel resoconto di Levi sono privilegiati momenti e figure unificanti. L'infanzia e la giovinezza fra Inghilterra, Italia e Svizzera, al seguito delle trame cospirative intessute dall'infaticabile madre, Sarina, rimasta presto vedova, bisnonna dei fratelli Rosselli. L'attività di editore delle opere di Mazzini e di Garibaldi. Il lavoro presso la Società Dante Alighieri. La "storia di un'amicizia irredentistica", quella col triestino Felice Venezian, cui è riservato il capitolo forse più riuscito, attingendo a piene mani al loro ricco epistolario.

Che libro ne è scaturito? Un tomo brillante e ancora oggi di godibile lettura, a tratti retorico, mai però stucchevole. Le idee di patria, di nazione e di irredentismo qui sviluppate sono antitetice a quelle declinate in salsa littoria. E questo spiega il rigetto fascista.

Raffaele Liucci

Raffaele Liucci. Studioso di storia contemporanea, ha pubblicato tra l'altro *L'Italia borghese di Longanesi. Giornalismo, politica e costume negli anni '50* (Marsilio, Venezia 2002). Collabora a "Belfagor" e al supplemento culturale del "Sole 24 Ore".

La prima de "La giusta armonia" di Vacchi sui legami tra Amadeus e gli intellettuali più illuminati del '700

Il "compagno" Mozart infiamma Salisburgo

"Liberazione": forse era comunista.

Muti: genio inafferrabile, senza etichette



L'articolo nella prima pagina di "Liberazione", del 12 agosto 2006. Il testo prosegue a pagina 7 con un testo a tre colonne

Cattolico e massone, fanciullesco e coltissimo, ironico, libertino, tollerante, pacifista, anticlericale... E adesso pure comunista. Su Mozart si è detto davvero di tutto e di più. L'ultima provocazione, che Amadeus fosse un "compagno", l'ha lanciata ieri "Liberazione", titolando in prima pagina: "Mozart forse era comunista". Ipotesi audace, che prende spunto e collega due eventi separati. Il primo, la recente invettiva dell'Arcivescovo di Vienna Christoph Schönborg che, cogliendo l'invito di papa Ratzinger a reinserire la musica mozartiana nella liturgia, ha voluto garantirne il pedigree, sostenendo che il salisburghese era "cristiano e non massone".

Secondo evento, l'esecuzione, applauditissima ieri (12 agosto 2006) a Salisburgo, in prima mondiale con i Wiener Philharmoniker diretti da Riccardo Muti, di La giusta armonia, un melologo di Fabio Vacchi, compositore bolognese di fama internazionale, dove invece si ribadisce l'adesione di Mozart al coté massonico-illuminista del tempo, i suoi legami con gli intellettuali più aperti alle istanze socio-politiche. Insomma, conclude Rina Gagliardi su "Liberazione", "magari proprio comunista no, ma che fosse un progressista radicale questo è sicuro". "In realtà, Mozart si potrebbe definire un protosocialista utopista - interviene Vacchi -. Sostenitore appassionato dell'uguaglianza tra gli uomini, contro il divario tra ricchi e poveri, padroni e servitori. Cattolico sì, ma anche anticlericale. Massone di certo, in stretto contatto epistolare con gli Illuminati di Baviera, una Loggia che appoggiava tesi egualitarie, sia dal punto di vista dei diritti civili sia della tolleranza religiosa, tanto da venir definiti dai giornali d'epoca "comunisti spirituali". In senso letterale però, non certo di un marxismo al di là da venire, visto che lui nacque nel 1756 e morì nel 1791".

Tensioni sociali e libertarie condive da altri artisti e letterati della cerchia di Mozart, come ha dimostrato l'acuto saggio di Lidia Bramani, *Mozart massone e rivoluzionario*, che trae conferme dalla biblioteca del compositore. Dove spiccavano anche i testi di Franz Heinrich Ziegenhagen, filantropo assertore di quelle idee, che tentò anche di mettere in pratica abolendo la proprietà privata in una colonia agricola. "Mozart ne era talmente affascinato da musicare, nella cantata KV619, un suo testo contro l'intolleranza religiosa - spiega Vacchi -. E le stesse pagine di Ziegenhagen hanno ispirato oggi anche il mio brano". Lette dall'attore Peter Simonischek, quelle parole di pace, di giustizia, di una religione senza frontiere dove Dio può chiamarsi Geova o Allah o Brahma, scavalcando odi e guerre, hanno commosso la platea del Festival salisburghese alla pari della musica profonda di Vacchi. "Un brano scritto benissimo, di grande impatto emotivo, amato subito anche dall'Orchestra. Lo replicheremo a Salisburgo il 15 e il 16 agosto e i Wiener hanno già chiesto d'inserirlo nella loro stagione del 2007-08", annuncia Riccardo Muti, che per la



Monumento a Mozart in Mozartplatz, a Salisburgo

seconda volta dirige musiche di Vacchi. E prosegue il Maestro: "In sintonia con lo spirito di questa nuova composizione ho accostato altri due brani di Mozart: il Concerto per due pianoforti, solisti un pianista palestinese e uno israeliano, e la Sinfonia Jupiter, sublime vertice di quell'armonia "giusta", etica, sociale, religiosa, invocata da Mozart contro ogni tirannide e diversità. Se da anni mi batto per l'insegnamento della musica nelle scuole primarie è perché credo che questa possa essere una via per superare quelle barriere tra i popoli che purtroppo sembrano invece farsi sempre più abissali". "Mozart - conclude Muti - è il più umano e il più divino dei compositori. Inafferrabile, non iscrivibile a strette, e talora ridicole, categorie. Inutile tirarlo per la giacchetta, di qua o di là. Lui non è nè comunista nè clericale. Quanto all'Arcivescovo di Vienna... I preti sono uomini come tutti, alcuni sono più intelligenti, altri meno".

Giuseppina Manin

Rose, triangoli e grotte: viaggio nel Veneto esoterico

Dalla chiesa della Maddalena di Venezia al giardino Treves di Padova. Le opere del massone Jappelli nei saggi di Agostinetti

In una commedia messa in scena nel carnevale del 1753, *Le donne curiose*, Carlo Goldoni offriva al pubblico veneziano una rappre-

sentazione lepida e serena della Massoneria, che proprio in quegli anni andava affermandosi anche in Laguna nonostante l'ostilità del-

l'autorità (soprattutto religiosa), e nonostante l'alone di mistero che i suoi riti e costumi facevano aleggiare, sui profani.

Che cosa avranno da raccontarsi gli uomini riuniti in una sorta di club fondato sull'amicizia e sulla fratellanza dei suoi componenti?

Mistero e custodia dei segreti, ricorso a simboli e a linguaggi cifrati, pratiche occulte dettate dalla necessità della riservatezza hanno da sempre caratterizzato la corrente di pensiero (e d'azione) che, muovendo dall'ermetismo rinascimentale, si è trasmesso al rasacrocianesimo sfociando nella nascita e diffusione della fratellanza massonica. Fiorita soprattutto in una società precocemente libera e civile come quella inglese, la Massoneria trovò fin dal primo Settecento terreno fertile a Venezia e, a dispetto degli scandali e gl'incidenti politici che coinvolsero alcuni suoi membri (con conseguente soppressione delle Logge da parte della Serenissima), essa influenzò anche l'opera di artisti e architetti, lasciando proprio nel Veneto tracce tangibili. Simboli, insomma, sempre pronti a inserirsi soprattutto nelle opere del classicismo sette-ottocentesco i cui esponenti furono in buona parte legati agli ideali di armonia universale e di fratellanza di un sodalizio che non sul linguaggio di muratori, architetti e capomastri fonda il suo nucleo di metafore e di simboli. Occorre appena gettare un occhio all'architettura di una chiesa come quella vene-

ziana della Maddalena (costruita tra il 1760 e il 1789 da Tommaso Temanza) per cogliere, nella struttura a pianta centrale e nei rilievi geometrici del frontone (illustrati dal motto *Sapientia aedificavit sibi domum*) il richiamo ad un linguaggio fortemente allusivo: linguaggio forse analogo a quello che (rischiando, stavolta, di forzare la mano ai simboli) qualcuno ha voluto cogliere già nella seicentesca Basilica della Salute, i cui serti di rose (il fiore dei Rosacroce) sui marmi del pavimento poligonale hanno fatto pensare a complesse trame simboliche. Ma l'età di Longhena non è ancora quella della Massoneria, e la simbologia rosacrociana è certo più ambigua di quella del secolo seguente. Veri e propri itinerari massonici veneti sono stati tracciati, di recente, da un appassionato di storia della Libera Muratoria, il padovano Nino Agostinetti, prematuramente scomparso nel giugno scorso giusto mentre veniva data alle stampe la sua ultima fatica, *Giardini massonici dell'Ottocento veneto* (Padova, La Garangola): un libriccino imperniato sulla figura di Giuseppe Jappelli, maestro dell'architettura padovana nel primo Ottocento e progettista di alcuni luoghi famo-

si della città, dal Caffè Pedrocchi al giardino Treves parzialmente riportato all'assetto originario, pochi anni fa, dal Comune Valendosi dei documenti e delle raffigurazioni primottocentesche, Agostinetti rintraccia nella struttura voluta da Jappelli una trama di simboli in linea con gli ideali massonici di cui l'architetto fu raffinato interprete: dal tempietto circolare posto sulla sommità di una collina artificiale alla grotta costruita sotto quel rilievo, l'architettura del giardino Treves riproduce informa più elementare e discreta stilemi che erano stati spiegati da Jappelli nel parco di villa Cittadella-Vigodarzere (ora Valmarana) a Saonara (Padova). Parco in cui Jappelli progettò, intorno al 1816, la riproduzione di un tempio crociato, con tanto di sepolcri di antichi cavalieri, armature e grotta artificiale allusiva alla segretezza e profondità dei riti iniziatici propri delle fratellanze segrete: che giusto all'antica disciplina dei Templari la Massoneria faccia risalire le origini della propria tradizione, è ben noto. Giusto la misura tra classicismo e suggestioni medievali care ai romantici si rintraccia in altri giardini veneti, come quello di villa Trieste a Vaccarino Piazzola sul



La chiesa della Maddalena a Venezia

Brenta con la sua torretta percorsa da una scala a chiocciola, o quello di Villa Manzoni a Sedico (Belluno), i cui affreschi classicheggianti sono giudicati da Agostinetti "di chiara influenza massonica". Fino alla villa Sesso Zermeni di Sandrigo, nel Vicentino, in cui l'architetto Antonio Caregaro Negrin costruì, nel 1867, un insolito tempietto dedicato, non come nell'età d'oro dei *freemasons*, ad antichi Priorati, ma a un eroe dei tempi moderni, Cavour. Dove, come spesso nel tardo Ottocento, il linguaggio delle antiche sette si fonde con quello delle nuove società segrete liberali.

Lorenzo Tomasin

Fra le varie doti umane l'autenticità appare preminente, qualità desiderabile più d'ogni altra.

Ma che cos'è realmente l'autenticità? Iniziamo dall'equazione più ovvia: ciò che è autentico. Ed è a partire dalla categoria dell'autentico che occorre procedere nell'analisi semantica del termine: vediamo i valori correnti.

Autentico è ciò che è di certa provenienza, convalidato da un'autorità, ecc., quando ci si riferisce all'originalità di un testo, di un manoscritto. È questo il senso più antico rivelato dal lessico, ma la parola ha avuto nel tempo applicazioni figurate; così autentico è anche un fatto, per dire che esso è realmente accaduto e, al pari di un'opera letteraria, anche un quadro e un mobile sono detti autentici quando sia provata la loro nobile origine. In ambito figurato autentico è, perciò, diventato sinonimo di fatto di reale, vero, genuino, e simili.

Con un processo di astrazione, la parola 'autentico', nata in un contesto storico concreto (l'opera qualsivoglia), ha subito una metamorfosi in senso ontologico, acquistando i valori di verità e di realtà, al livello più alto. Questa iniezione di dignità è giustificata dal valore semantico originario? Autentico, attraverso il latino *authenticus*, risale al greco *authentikòs*, aggettivo derivato da *authéntes*, autore, signore.

Bent Parodi

Q COME QUALITÀ

(prima parte)

Autentico - inautentico

Che rapporto è immaginabile tra l'autenticità e l'*authéntes*, il signore? Il mistero si annida nella struttura etimologica della parola greca: *authéntes* è un composto formato da *autòs*, stesso, medesimo, e *éntes*, *séntes*, compiere.

Il secondo elemento è quello rivelatore: la radice indoeuropea SEN indica l'attività creativa, l'operare, e si riscontra nel latino *sons*, colpevole, reo (autore qui in senso negativo, malfattore), nell'antico alto tedesco *sunta*. Il senso complessivo di *authéntes* equivale, dunque, a 'che compie da sé un'opera da protagonista' (in greco *pròtos agonistés*, primo combattente). *Authéntes* è chi ha il potere di fare, perciò il termine ha subito anche nel lessico greco una serie di oscillazioni semantiche, di modifiche e di estensioni di significato.

Normalmente accade che le parole subiscano

nel tempo una degradazione peggiorativa, un indebolimento rispetto al valore radicale. Curiosamente *authéntia*, modello storico di 'autenticità', ha avuto il destino opposto con un'evoluzione consona all'archetipo di SEN, tema che implicava la nozione di forza creativa.

Se l'autenticità è un modo di essere (o, piuttosto, e esistere), anche il suo contrario – l'inautenticità – appare come tale. Entrambe presuppongono la spontaneità, cioè l'autonomia spirituale: l'autentico e l'inautentico si fondano su una precisa scelta di campo, drammaticamente correlata al piano dell'esistenza.

L'autenticità equivale ad esercitare la signoria su se stessi e sul Reale: autentico, perciò, vuol dire essere creativi, come suggerisce l'indagine semantica. Ma si può scegliere con facilità anche la strada opposta, l'inautenticità come rinuncia alla capacità naturale di essere protagonisti, l'abdicazione a qualsiasi ruolo creativo che l'*authéntes* comporta.

La soluzione dell'inautentico è infinitamente più semplice, ma vile: è la via del disimpegno, un modo profano che si contrappone al 'modo iniziatico'.

È questo, d'altronde, il senso profondo al quale allude il celebre bivio orfico-pitagorico, simboleggiato da una Y: l'uomo si trova di fronte a due vie, una larga, destinata ai

multi, ai profani, ed una stretta, di difficile, problematica, percorribilità: è l'itinerario dell'iniziato, autentico perché ha scelto l'autenticità, la signoria su se stesso che si traduce nell'essere protagonista, creatore della propria realtà. Ma chi crea è solo, appunto perché creare presuppone un 'solo' Esistente, che porta ad esistere ogni altro esistente, che traduce il virtuale in effetto, la Potenza in Atto. E, si badi, non si tratta qui di creazione in senso assoluto, bensì di un ricreare co-

stantemente la realtà sul modello della ripetizione rituale del pensiero mitico. L'uomo autentico rifa, letteralmente, la realtà correlandola a se stesso. Gli basta a ciò modificare la propria frequenza vibratoria per elevare ad un tono differente l'insieme dei fenomeni che lo circondano. L'inautentico, come categoria dell'esistere, è l'opposto di tutto questo, rinuncia per debolezza o viltà alla capacità innata nell'uomo di cooperare coscientemente al piano divino, se consapevole

del suo riferimento ad Altro da sé, di 'farsi da sé', ad un livello extra-teologico, laico.

In questo ultimo senso appare centrale la nozione esistenzialista di 'autenticità dell'esistenza', già suggerita dal solitario Nietzsche. L'autenticità dell'esistere è il livello più alto dell'esistenza in opposizione a un grado di vita spirituale meno personale e meno profonda, inautentica.

L'autenticità si sviluppa e cresce all'interno della persona, essa deve illuminare tutto il suo agire,

altrimenti si esteriorizza, si disperde nelle cose e tra gli altri uomini.

Ma *éthos* e *lògos* non si presuppongono nell'esistenzialismo: in Heidegger, ad esempio, i termini di autenticità e di inautenticità non implicano la valutazione morale, in quanto l'una e l'altra sono manifestazioni necessarie dell'essere. Ambedue si traducono in una drammatizzazione dell'esistenza. Non si sfugge alla polarità.

(continua)

raccontata stampa
attualità

11 agosto 2006

il Riformista

RISPOSTE. Un patto anacronistico

Il concordato è inutile anche per i credenti. E il Pd farebbe bene a porsi la questione

La questione concordataria — a me pare — dovrebbe essere posta oggi in maniera diversa da come generalmente tutti noi l'abbiamo affrontata in passato e da come si è incardinata la polemichetta che ha visto la bella nota di Emanuele Macaluso (*Il Riformista*, "Togliatti, Craxi e l'articolo 7") in reazione ad alcune affermazioni del direttore del *Foglio*. Dunque, vorrei lasciare agli storici la polemica laica e liberale sul patto realista di potere sottoscritto da Palmiro Togliatti nel 1947 (quale capo del "più forte partito dei cattolici in Italia", come ebbe allora ad affermare) e rinnovato dal presidente del Consiglio Bettino Craxi nel 1984; ed invece soffermarmi sul significato anacronistico che oggi, molto più che in passato, ha l'orpello istituzionale elaborato nel 1929 a chiu-

sura della "Questione romana" e consolidato da Craxi a suggello dell'alleanza tra Dc e Psi.

Quello che sto per scrivere non suoni come una provocazione. Ma ho l'impressione che l'obsolescenza dello strumento concordatario, prima ancora che nel giudizio dei laici, è implicitamente iscritto nei comportamenti di gran parte del mondo cattolico, sia della Conferenza episcopale italiana sia delle varie tendenze, tradizionaliste e progressiste, dei cattolici impegnati nella vita politica, sociale e culturale. Infatti si sente spesso ripetere che i cattolici hanno tutto il diritto di affermare e sostenere come meglio credono nella vita pubblica la loro visione — e come potrebbe essere altrimenti — soprattutto da quando le biotecnologie hanno

aperto nuove frontiere etiche e la cristianità è stata messa sotto assedio dal fondamentalismo islamista. È su queste basi che Papa Ratzinger ribadisce il diritto della Chiesa ad "adempiere la propria missione nel rispetto della legittima laicità (sic) dello Stato"; che il cardinale Ruini guida con mano ferma la strategia politica dei cattolici in Italia che ha portato all'astensionismo nel referendum sulla procreazione assistita; che il senatore Marcello Pera, fiancheggiatore del tradizionalismo di Benedetto XVI, sostiene la necessità di un nuovo intreccio tra fede e politica perché "la loro separazione" non è "divisione" e neppure "estraneità". E che i cattolici pacifisti sono in prima linea nell'esercitare pressioni sui partiti e parlamento.

Qual è dunque il significato di tanto nuovo attivismo politico-culturale? Il fatto che dal variegato mondo cattolico e dai fiancheggiatori etico-culturali politici — atei devoti, laici pentiti e liberali bigotti — sorge una pressante richiesta di interventismo — nella vita pubblica secondo un modello di azione nella società (non mediata da speciali rapporti e privilegi istituzionali) che potremmo definire "americano". Che consiste nella presenza diretta di gruppi ispirati dalla fede nelle battaglie politiche

e culturali, come nel caso del movimento *Scienza e vita* direttamente organizzato dal cardinale Ruini. Questa situazione, sviluppatasi con la fine della Democrazia cristiana, partito unico e diretto interlocutore dell'intero mondo cattolico, è alquanto nuova. Infatti la Chiesa interviene oggi influenzando l'intero arco politico o agendo direttamente tramite le strutture ecclesiali e i movimenti religiosi. C'è allora da chiedersi che senso abbia, per i cattolici prima ancora che per i liberali fedeli al cavuriano "Libera Chiesa in libero Stato", lo strumento concordatario nato come scudo della libertà religiosa nei confronti di regimi autoritari (Italia, Germania, Spagna, Portogallo, Austria) e poi utilizzato in Italia quale accordo di potere e di pacificazione tra la massa dei fedeli della Chiesa e lo Stato. In tal senso sembra che il più rappresentativo degli atei devoti, Giuliano Ferrara, cominci a dare qualche segno anticordatario coerente con il suo impegno nelle "guerre culturali". Ma, al tempo stesso, non si ha notizia di quel che pensano sul Concordato i cattolici variamente organizzati e i loro fiancheggiatori ex laici, per cui è fondato il dubbio che essi accettino passivamente lo status quo così comodo per il Vaticano, senza volere in alcun modo trova-



Il cardinale Pietro Gasparri e Benito Mussolini firmano nel 1929 i Patti Lateranensi

re modalità meno privilegiate di affermare nella società il loro punto di vista, specialmente sui temi eticamente sensibili. Vero è che è difficile aspettarsi che la Chiesa rinunci spontaneamente a posizioni di privilegio istituzionale e materiale perché, come sosteneva Carlo Arturo Jemolo, "la Chiesa non suole mai fare affermazioni di rinuncia a dati ambiti, come sogliono farne gli Stati, non suole mai dare come merce di negoziato mutamenti del proprio diritto, come invece suole accordare lo Stato". Ed è pure vero che non c'è forza politica significativa, a destra come a sinistra, che abbia il coraggio e la volontà di infrangere il "quieta non muovere" con la Chiesa. Se però è comprensibile un cardinal Caffarra che dichiara che "la cultura della separazione è obsoleta", sono francamente incomprensibili i silenzi e le reticenze di Piero Fassino e Fausto Berti-

notti oltre ai furori ultra-papalini di Silvio Berlusconi e di alcuni esponenti di Alleanza Nazionale, mentre appaiono datati di mezzo secolo rispetto allo stesso mondo cattolico le ortodossie di Pier Ferdinando Casini e Francesco Rutelli. È difficile negare che il Concordato resti sotto ogni aspetto un istituto anacronistico. Non serve a difendere la libertà religiosa ma solo a mantenere al Vaticano non pochi privilegi: alcune decine di migliaia di insegnanti di religione trasformati da catechisti in pubblici ufficiali, l'esposizione di simboli cattolici nei luoghi pubblici che possono creare qualche conflitto, il finanziamento diretto delle scuole private in massima parte cattoliche e, soprattutto, il danaro per il sostentamento del clero che supera i mille miliardi l'anno. Se risponde alla realtà il fatto che viviamo in uno Stato democratico

e in una società aperta tendenzialmente multireligiosa, mi domando come mai in questa nuova stagione di fervore culturale e sociale della minoranza cattolica, i credenti e le gerarchie ecclesiastiche vogliono seguitare a giocare su due tavoli contraddittori: quello del privilegio concordatario che riconosce allo Stato la primazia di stipulare patti con la Chiesa, e quello del libero gioco nella società per affermare alla pari con tutti gli altri protagonisti i valori e gli obiettivi cattolici.



La firma del "nuovo Concordato" nel 1984 dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal cardinale Agostino Casaroli

A questo punto dovrebbero essere i credenti a chiedere di superare il Concordato. E il Partito democratico, se mai dovesse prendere forma, non potrebbe non porsi la questione nel segno della modernità europea. Noi laici, al massimo, possiamo auspicare che domani, in una situazione libera da ogni anacronismo, vi siano dei cardinali Ruini, dei monsignori Paglia o degli Enzo Bianchi che vogliono candidarsi a rappresentare in prima persona nelle libere istituzioni della Repubblica le istanze cattoliche mettendo fine a quelle che sono state considerate le eccezioni più o meno scandalose degli ottimi don Sturzo e don Baget Bozzo.

Massimo Teodori*
*Relatore alla tavola rotonda del Grande Oriente d'Italia del 16 settembre 2006 (vedi prime pagine di questo numero)

La fede di noi laici? È speranza e desiderio di pace

Pubblichiamo l'intervento pronunciato lunedì 4 settembre ad Assisi da Arrigo Levi, invitato come pensatore laico al convegno della Comunità di Sant'Egidio "Per un mondo di pace: religioni e culture in dialogo"

Il mio pensiero in questo momento si volge indietro nel tempo, al 1986, ai due grandi discorsi che Giovanni Paolo II, Pontefice e Profeta, il cui nome sia sempre ricordato, pronunciò nell'incontro che aveva voluto fra rappresentanti di tutte le religioni mondiali: evento che accese in tutti gli uomini, anche non credenti, una fiamma di speranza, che ogni anno, da allora a oggi, i convegni di Sant'Egidio hanno tenuto viva. Egli, rispondendo a quella che definì "questa drammatica sfida della nostra epoca: vera pace o guerra catastrofica", essendo convinto che "tutti gli uomini e le donne di questo mondo hanno una natura comune, un'origine comune e un comune destino", invitò tutti, quale che fosse la loro fede, a rispondere all'"imperativo interiore della coscienza morale... che insegna a noi tutti a cercare la verità, ad amare e servire tutti gli individui e tutti i popoli, e perciò a fare pace tra i singoli e tra le nazioni". Ancora qui ad Assisi, nel 2002, egli disse:

"Dio stesso ha posto nel cuore umano un'instintiva spinta a vivere in pace e armonia. È un anelito più intimo e tenace di qualsiasi istinto di violenza... è il sentimento più profondo di ogni essere umano". Queste le parole che gli dettava la sua grande fede, ed esse ci confortano. Ma forse non vi sono mai state, prima della nostra, generazioni che abbiano sofferto nella loro carne tanti e così tremendi, ripetuti scontri tra l'uno e l'altro istinto; e che siano state vittime di tanti trionfi del Male. Ce lo hanno ricordato ancora una volta la visita, e le pensose parole, di Benedetto XVI ad Auschwitz-Birkenau: il luogo dove ogni fede muore e vive. Quante volte ha risuonato nel nostro cuore un'antica parola di Geremia: "Tu hai sempre ragione, o Signore, quand'io disputo teco (è un privilegio di noi ebrei, di litigare con Dio). Nondimeno io voglio rivolgerTi la parola sui Tuoi giudizi: perché tutto va a seconda per gli empì? Perché i perfidi vivono in pace?" La ri-

sposta che il Signore fa risuonare nel cuore ferito del profeta è sferzante: "Se, correndo con dei pedoni, questi ti stancano, come potrai gareggiare coi cavalli?" Interpreto quella antica parola: le sfide che noi oggi affrontiamo ci appaiono tremende; ma l'era in cui viviamo, segnata dalla capacità dell'uomo, per la prima volta nella storia, di distruggere ogni forma di vita sulla terra – e continuerà ad esserne capace per sempre – può riservarci sfide ancor più pericolose, sfide davvero mortali per tutta l'umanità; l'umanità, che dunque, "turbata da incertezze e timori, si interroga sul suo futuro..., accomunata in una corale richiesta di aiuto". E ho qui citato un passaggio del Messaggio, del 20 aprile 2005, di Benedetto XVI, col quale assicurava che "la Chiesa vuole continuare a tessere... un dialogo aperto e sincero" con "tutti", con "gli uomini di altre religioni", come con coloro "che semplicemente cercano una risposta alle domande fondamentali dell'esi-

stenza". Questa ricerca di risposte, nelle parole di Papa Wojtyła, ci riunisce ancora oggi; anche se rimangono fra noi, "tante e importanti differenze". O forse, sono proprio le differenze che ci spingono a incontrarci. Ci spinge l'ansia di conoscerci meglio, di capirci attraverso il confronto delle nostre idee. Accade poi, misteriosamente, che il dialogo non conduce al dissolvimento della propria fede; anzi, l'astuzia dello Spirito fa sì che la conoscenza della fede altrui rafforzi la propria. Ancorché diversi, sono tante le cose che ci uniscono. Ci unisce la coscienza del pericolo immane che sovrasta tutti gli uomini. Ci unisce la certezza che solo un sforzo incessante per capirci e rispettarci può farci avanzare sulla via della pace. Ci unisce, a dispetto di tutte le sconfitte che abbiamo subito, quella fede, che io ritengo accomuni credenti religiosi e credenti laici, che è "sostanza di cose sperate, ed argomento delle non parventi", nella fedele versione di Dante nel XXIV canto del Paradiso di un passaggio della Lettera agli Ebrei di Paolo di Tarso.

La fede, così definita, è presente nell'animo di un credente come nell'animo di un laico. Sia essa, come diceva Norberto Bobbio, "fede in un Dio Creatore o in un Dio creatura, fede in un Dio trascendente o fede nell'Uomo", vive e opera dentro di noi come una Grazia preziosa, capace di sopravvivere a qualsiasi tragedia. Anzi, proprio nel profondo del dolore a essa ci rivolgiamo, noi laici, come voi credenti, come nostra estrema fonte di vita e di speranza. Dopo i campi irrorati di sangue di Verdun, dopo le camere a gas di Auschwitz-Birkenau, che cosa, se non la fede, ci fece mettere all'opera con la speranza di fare rinascere, nella coscienza delle nazioni, "l'istintiva spinta a vivere in pace e in armonia" in cui credeva Papa Wojtyła? Accade che la fede, come un dono, si manifesti in noi: misteriosamente, quando più è improbabile che ciò av-

venga, noi la troviamo, quando ci è concesso trovarla, "nella nostra bocca e nel nostro cuore". Ma da dove ci viene questo dono?

Sulle origini della fede, ovviamente, i nostri pensieri percorrono cammini diversi: diversi fra l'una e l'altra fede religiosa; diversi fra coloro che credono in un Essere Supremo — anche se non tutti se lo raffigurano allo stesso modo — e noi laici, liberi pensatori. Per noi, non vi è una sola fonte di saggezza e di fede. La nostra fede laica è costruita su antiche fondamenta, sulla memoria e sulla complessa eredità di antichi e nuovi pensatori di tempi e di nazioni diverse, profeti e filosofi. Dentro di noi, laici, c'è anche tanta parte del pensiero religioso, tanta storia di Dio. Il nostro patrimonio di idee, che è andato arricchendosi ed evolvendosi nei tempi lunghi della storia (quanto sono mutate anche le grandi religioni, nel corso dei millenni!), può condurre, talvolta, anche in noi laici, come a una illuminazione del nostro spirito.

Condividiamo con voi, credenti di varie religioni, l'istintivo desiderio di pace. Purtroppo, sono presenti, temo in tutti noi, anche gli "istinti di violenza", a cui talvolta cediamo. Una fede distorta, laica o religiosa, conduce al Male.

Temo di non saper dire meglio di così il significato della nostra fede laica. Non so quanto diverso, o somigliante, sia il processo che conduce alla fede religiosa. Il modo in cui noi liberi pensatori continuiamo a cercare la via del bene, a svolgere la nostra ricerca "della verità", ci ha appreso una virtù preziosa, anche se rara, fra noi come fra i credenti religiosi, ed è la tolleranza degli altri, dei diversi da noi; la rinuncia a imporre agli altri il proprio credo; il rispetto per tutti coloro che sinceramente coltivano, per il bene degli uomini, la loro fede. A me sembra che la fede, così intesa, sia stata, e sia per tutti noi, la sorgente del nostro agire fraternamente insieme, affin-

ché le "cose sperate" si avverino; affinché gli odii fra i popoli, che ancora orrendamente divampano, lascino il posto a uno spirito di fratellanza; affinché la meta di pace che ancora molti non vedono venga raggiunta.

Per realizzare questo nostro sogno noi lavoriamo. Uniti in un anelito, o in una preghiera, comunque essi si esprimano nell'intimo dei nostri cuori; uniti nel dialogo, come veicolo di amicizia; uniti soprattutto, qui in Assisi, la città di Francesco, che fu profeta di amore fra gli uomini, da Fede e Speranza. Affinché esse non siano un vento che passa e va, ma una forza creativa, che non ci dà pace, che ci spinge ad andare avanti, la mano nella mano, operando insieme.

Arrigo Levi



ARRIGO LEVI. È uno dei più validi e preparati esponenti del giornalismo scritto e radiotelevisivo italiano. Ma anche un apprezzato scrittore. Tra i

suoi tanti libri e saggi: *Il potere in Russia da Stalin a Breznev* (1965), *Viaggio fra gli economisti* (1972), *Il comunismo da Budapest a Praga*, *Ipotesi sull'Italia* (1983), *La DC nell'Italia che cambia* (1984), *Intervista sulla DC* (1986), *Noi: gli italiani* (1988), *Yitzhak Rabin. 120 giorni per la pace*, *Le due fedi* (1996). Nel 1987 è insignito del Premio Trento per il giornalismo. Nel 1995 del Premio Luigi Barzini come miglior corrispondente dell'anno, nel 2001 del Premio Ischia Internazionale di Giornalismo.

L'impegno di un teologo per il recupero dell'estetica nella dimensione religiosa

La passione per il sacro

Pierangelo Sequeri, a mio parere una delle migliori espressioni della teologia cattolica in Italia, è da anni che si batte per il recupero dell'estetica nella dimensione religiosa. Prima con *L'estro di Dio* (Edizioni Glossa, 2000) e oggi con *Musica e mistica* (Libreria Editrice Vaticana, pagg. 518, euro 35). A promuovere questo percorso è la persuasione che la fede non scaturisce solo da un atto della volontà, ex voluntate come diceva Tommaso D'Aquino, ma anche dalla sensibilità e dal sentimento, quindi dall'estetica, se è vero che questa parola deriva dal greco "aisthanomai" che significa "sentire". Il cristianesimo, che tra le religioni monoteiste è l'unica che crede nell'incarnazione di Dio, non può prescindere,

nell'atto di fede, dal coinvolgimento di quei valori della corporeità, che sono la sensibilità, il sentimento, gli affetti, perciò, scrive Sequeri: "Il problema della verità degli affetti è un problema squisitamente religioso, anche se la teologia non se ne occupa più come tema che attiene alla costruzione originaria della coscienza del credente". E come mai non se ne occupa più? A mio parere perché il cristianesimo, che al pari delle altre religioni storiche è stato un grande regolatore del sacro, perché sapeva incontrare l'uomo presso il tempio, alle pendici del Golgota, nelle arene lorde di sangue e brandelli di carne, ha da tempo disabitato il recinto del sacro per prodursi in esegesi costruite fuori dal recinto, là

dove il pericolo tace o è lontano, prendendo a prestito alcuni elementi del sacro per profirare parole inincidenti, parole fuori dalla scena che il sacro ordina con riti, comandamenti, gesti perentori che si sottraggono a ogni vaglio critico. Venendo a patti con la ragione, con la buona educazione, con la cultura, con la morale civile, la religione cristiana s'è fatta evento diurno, e perciò parla di morale sessuale, di contraccezione, di aborto, di divorzio, di scuola pubblica e privata. E così, producendosi in discorsi che ogni società civile può fare tranquillamente da sé, lascia la gestione della notte indifferenziata del sacro alla solitudine dei singoli che, privi ormai di quelle metafore di base che hanno fatto gran-

di le religioni storiche, si trovano a gestire in solitudine la follia, il dolore, la disperazione, il mistero della vita.

Ma come si accede al sacro che sta al di qua della ragione come suo antecedente, e da cui un giorno la ragione si è emancipata, senza potersi del tutto separare, come non può il fiume dalla sua sorgente? Al sacro si perviene attraverso il sentimento, a condizione però che il sentimento sappia percorrere quella via mediana che lascia ai lati come sue derive la condizione solamente intellettuale che "sa" dell'esistenza dello spirito, ma non lo "sente", e la condizione mistica che traduce l'estetica in estatica, e se ne va solitaria per vie indecifrabili e soprattutto incommunicabili, dove indiscernibile è il confine con lo straniamento e la scissione della personalità. Ma la sensibilità della coscienza, che, connettendo la fede al sentimento, evita alla fede il volto arcigno dell'intolleranza e al sentimento la sua patetica caduta nella commozione, non si improvvisa, perché lungo è il cammino che porta alla passione della mente, al di là dell'eccitamento dei sensi. Questo cammino è stato tracciato e percorso dalla liturgia cristiana attraverso la musica, che non ho alcuna difficoltà ad ammettere che è sempre "musica sacra", perché, al pari dell'arte, avvicina al sacro, smentendo quel perentorio aforisma di Nietzsche secondo il quale: "L'arte solleva la testa dove le religioni si ritirano". Non è vero, perché senza religione cristiana non avremmo avuto né arte (per la proibizione nelle altre religioni monoteiste di farsi un'immagine di Dio) né musica, la quale, lungi dall'essere un discorso lineare e costruttivo come Platone voleva che fosse, lungi dall'essere lo specchio dell'essere, si muove tra essere e non essere, nelle adiacenze del sacro, sempre sul ciglio di un abisso, metafora della vita che, ben lungi dall'essere fondata, nel fondo è senza ragione e senza perché, quindi evento gratuito, "grazia". Se è vero, come dice Jankélévitch, che: "Il volto di Dio è indecifrabile, perché chi lo vede muore", all'ineffabile e all'ineffabile non ci avvicinano le parole ordinate dalla ragione, ma solo la musica e il canto che, a differenza della parola che riempie, vive del pathos della mancanza, e perciò nasce, nella sua prima espressione, come lamento in cui si cerca di rendere intimamente presente ciò che si è fatto lontano. Vicino e lontano non sono solo figure dello spazio, ma anche del tempo, di cui la musica è la prima scansione, o perché ci immette nel tempo sacro, come la musica liturgica che, con un Oratorio di Natale o una Passione, fa conoscere con esattezza alla comunità raccolta in quale tempo si trova, o perché ci immette nel tempo puro che disintegra il tempo reale, perché la musica ci redime dal tempo ordinato della successione dei giorni, per por-



Moncalvo: "Santa Cecilia e angeli"

tarci nello strato più profondo e interiore di noi stessi dove, come vuole la tradizione agostiniana, abita Dio. Un Dio che non si può vedere, ma che, attraverso la musica, si può ascoltare. La musica infatti è quella dimensione sensoriale che gode di un privilegio rispetto alla vista, perché questa, limitandosi a circoscrivere il visibile, non oltrepassa mai ciò che ha davanti, e quindi è incapace di quella trascendenza che è tanto la lontananza del cielo quanto la profondità del nostro intimo. Annullando questa distanza, la musica, che è la più impalpabile delle arti, dimora nelle prossimità della mistica. "Mistica" ha parentela con "mistero", così almeno vuole l'etimologia greca a partire dalla parola "mystes". Possiamo allora dire che la musica ci porta nelle prossimità di quel mistero che ciascuno di noi è per se stesso, e che nessuna parola raggiunge, perché è un fondo irriducibile al linguaggio, oserei dire: impraticabile linguisticamente. In questo senso la musica è qualcosa di benevolo, una sorta di reminiscenza che ci porta a casa, in quella prossimità di noi con noi stessi che solo l'amore raggiunge. Per questo Kierkegaard può accostare la cadenza musicale alla cadenza erotica perché: "In questo regno non abita il linguaggio, né la ponderatezza del pensiero, né il travagliato acquisire della riflessione, ivi risuona soltanto la voce elementare della passione, il gioco dei desideri, il chiasso selvaggio dell'ebbrezza, ivi si gode soltanto in eterno tumulto". Ne scaturisce un'eternità che si nutre di tempo, una spiritualità che si incarna, una sensualità che lascia alle spalle come bassa pianura tutto ciò che viene indicato come vetta dello spirito. Il punto di fusione è l'immediatezza, per cui, come l'eroticismo, anche la musica vive l'istante, la successione degli istanti che sorgono l'uno nell'estinzione dell'altro. Questi istanti non si danno tutti dispiegati, come dispiegati in successione si danno i passaggi con cui un ragionamento si offre al pensiero e alla riflessione, ma uno vive la morte dell'altro, come i gesti d'amore che si susseguono cancellandosi, perdendo convulsamente la loro successione e affidando la loro memoria ai sensi. Perché questa è l'autentica condizione dell'uomo, a cui non è dato l'eterno se non per rapidi e fugaci assaggi, e non elevandosi,

ma incarnandosi. Abbandonato lo splendore dell'antica pratica cerimoniale, che aveva almeno il pregio di tentare di essere all'altezza della grandezza di Dio, oggi assistiamo nelle chiese a quel basso profilo della routine devozionale priva di bellezza, musica e splendore a cui non mancano meccanismi di seduzione per la requisizione emotiva dei fedeli, che si trovano così indotti a celebrare solo la volgarità dello spirito, sia dentro, sia fuori le chiese, in quelle adunate di fede che si al-

imentano degli stessi ingredienti di cui un tempo si alimentavano i raduni di massa, in bilico tra la rassegnazione del dovere penoso e l'eccitazione di un estetismo d'accatto. Se così stanno le cose, il libro di Sequeri, che ripercorre l'intera storia della musica sacra da quando era fremito, grido, vibrazione, vortice estatico, e poi sintonia e canto, prima gregoriano e poi polifonico, per farsi, dopo l'esperienza romantica, mistica e trasfigurazione, e oggi iniziazione e invocazione, è un libro che deve essere letto non tanto e non solo dagli amanti della musica, ma soprattutto da quanti ancora nutrono una passione per il sacro che, per quanto rimosso, comunque ci abita e agita la nostra mente.

Umberto Galimberti



UMBERTO GALIMBERTI. È professore di Filosofia della storia all'Università "Ca' Foscari" di Venezia e psicoanalista di formazione junghiana. Fissando il proprio sguardo filosofico sui confini tra ragione e follia, nei suoi studi ha indagato con metodo genealogico le nozioni di simbolo, corpo e anima, rendendo visibili le tracce del sacro che persistono nella nostra civiltà dominata dalla tecnica. È autore, tra gli altri, di *Psiche e techne* (Milano 1999); *Orme del sacro* (Milano 2000); *I vizi capitali e i nuovi vizi* (Milano 2003); *Le cose dell'amore* (Milano 2004); *La casa di Psiche. Dalla psicoanalisi alla pratica filosofica* (Milano 2005); *Parole nomadi* (Milano 2006). L'editore Feltrinelli ha iniziato la pubblicazione delle sue *Opere*.

La sfida della tolleranza
dopo il manifesto antiebraico dell'Ucoii

Difendere la libertà senza perderla

C'è un limite alla tolleranza? C'è un limite alla libertà di espressione? Sono interrogativi drammatici per una democrazia, che sarebbe di gran lunga preferibile non doversi porre; ma non possiamo evitarli di fronte a un episodio grave come il manifesto antiebraico dell'Ucoii. Senza dubbio non c'è democrazia senza tolleranza dei diversi e senza libertà di espressione; rinunciare a questi principi significherebbe rifluire in una visione irrealistica oltre che illiberale della convivenza civile, che ci renderebbe più deboli di fronte ai fondamentalismi. La forza di attrazione delle società occidentali sta nella libertà quanto nella ricchezza. Perciò è sbagliata la risposta di chi considera la nostra società malata per troppa libertà, e invoca il ritorno a una società omogenea,

unificata dal cristianesimo ridotto a ideologia. Ma è altrettanto sbagliato chiudere gli occhi e rifiutarsi di prendere atto che siamo in una fase storica del tutto nuova, nella quale molte categorie del passato sono svuotate o stravolte. O per lo meno devono essere ripensate. Il multiculturalismo, per esempio, mito e passione della sinistra nell'ultima parte del Novecento, è distrutto dalle vicende degli attentati compiuti da giovani britannici, immigrati di seconda generazione, perfettamente integrata (in apparenza) nella società inglese; o l'uccisione di una ragazza parte della sua famiglia, perché "perché non era una buona musulmana". Di fronte a questi fatti, non dobbiamo temere di affermare il valore universale della libertà e dei diritti individuali; universale perché difende la vita di Hina, o quella dei viaggiatori, qualunque sia la loro nazionalità, origine o religione. E dobbiamo imparare che la tolleranza è altra cosa dal relativismo culturale e non va confusa con esso. Il che in pratica significa che il rispetto per tutte le culture e religioni non può mai prevalere sulla protezione data alla vita e alla libertà degli individui, in particolare delle donne. E che si deve escludere ogni riconoscimento anche indiretto della poligamia o di altri istituti giuridici che ledono l'eguaglianza delle donne. È quindi giusto, mentre si abbreviano i tempi per ottenere la cittadinanza, richiedere la conoscenza della costituzione e un giuramento di fedeltà ad essa. Sarebbe sbagliato, invece, impedire alle ragazze islamiche di portare il velo a scuola, perché in questo caso si colpirebbe la libertà individuale prima ancora dell'identità

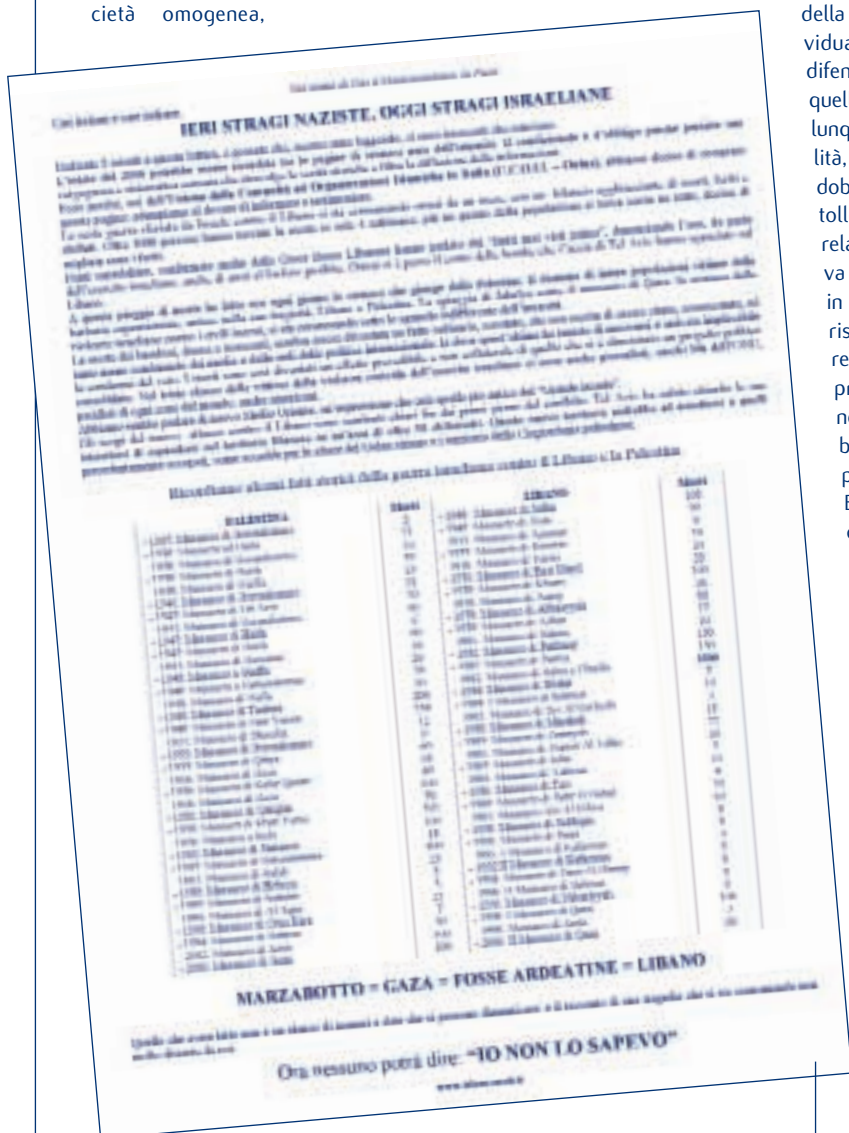
Inserzione Ucoii:
**Massoneria,
Gran
Maestro
Aggiunto
Bianchi
"condanna per
iniziativa; tacciano
le armi e la parola
torni al negoziato"**



Roma, 20 agosto 2006. "Credo che non possa esservi dubbio alcuno sul fatto che le dichiarazioni rese dall'Ucoii attraverso le pagine di alcuni quotidiani nazionali debbano essere condannate, non solo per la gravità e l'infondatezza delle affermazioni contro Israele ma anche per le possibili reazioni negative che ne possono derivare e che potranno negativamente ritorcersi contro il difficile processo di pace che così faticosamente si sta cercando di portare avanti. Non è certamente questa la strada che deve essere imboccata per cercare di raggiungere quel punto di arrivo che, per tutti, deve essere rappresentato da una pace giusta in una condizione di reciproca sicurezza".

Lo ha detto il Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Massimo Bianchi, commentando l'inserzione pubblicitaria dell'Ucoii.

"La Massoneria del Grande Oriente d'Italia che da sempre propugna il dialogo, la tolleranza e combatte i fondamentalismi di ogni natura - conclude Bianchi - non può restare indifferente di fronte ad una simile iniziativa che nuoce soprattutto alla causa dei musulmani in Italia. Esprime altresì la piena e totale solidarietà al popolo ebraico così duramente minacciato da queste dichiarazioni auspicando nel contempo che vengano rimosse alla radice tutte le cause che hanno portato alla tragica situazione attuale. Tacciano le armi, dunque, e la parola torni alla politica del negoziato".



L'inserzione a pagamento dell'Ucoii pubblicata il 19 agosto 2006 su La Nazione, Il Resto del Carlino e Il Giorno.

culturale. Sembrano ovvietà, ma non lo sono per molti, soprattutto di sinistra, e soprattutto giovani.

Il tema della libertà di espressione è più difficile. Si devono tollerare espressioni che incitano all'odio, come nel caso della inserzione dell'Ucoii, ma anche in quello delle vignette danesi di qualche mese fa? In questi giorni ci sono state richieste di espulsione dell'Ucoii dalla Consulta islamica, mentre altri hanno difeso la sua presenza in quell'organismo con l'argomento che se si vuole parlare con le comunità islamiche non si può escludere una associazione importante. L'argomento è fondato, ma resta che il governo non può ammettere al suo tavolo gli autori di quell'inserzione. Dal caso presente si uscirà probabilmente con una mezza autocritica e una riaffermazione del carattere non antisemita dell'associazione: una riaffermazione che vale poco, visto che in questione è l'antisemitismo, cioè la negazione dello stato di Israele. Forse si dovrebbe chiedere alle comunità islamiche che aderiscono alla Consulta di sottoscrivere

una dichiarazione di principi, una Carta, come ha proposto Fouad Allam, che definisca i principi dell'Islam italiano. Non sarebbe facile arrivarci, ma sarebbe un ottimo modo per ottenere impegni chiari, senza escludere nessuno. E per affermare una tolleranza attiva e non acritica. La tolleranza deve darsi dei limiti coerenti con lo stato di diritto e con il proprio principio, che è la convivenza di tutti i gruppi e le culture. Le idee che sono distruttive di questa convivenza non possono essere tollerate. È vero che per molto tempo lo abbiamo fatto, stabilendo che non devono esserci reati di opinione; ma quando il contesto è tale da trasformare la semplice espressione di opinioni in un atto politico che ha conseguenze concrete, le cose cambiano. Siamo in un contesto di questo tipo, come a me sembra, o no? Se è così, si devono trovare equilibri politici e giuridici che ci consentano di difendere la nostra libertà senza perderla. Solo se ci riusciremo, potremo vincere la battaglia con i fondamentalismi.

Claudia Mancina



CLAUDIA MANCINA
Insegna Storia della filosofia moderna all'Università di Roma La Sapienza.

Ha scritto saggi sulla famiglia, su Hegel, sul pensiero delle donne, e il recente *Oltre il femminismo*. *Le donne nella società pluralista* (Il Mulino, ottobre 2002). È stata deputata al Parlamento per la sinistra democratica, occupandosi di questioni costituzionali e partecipando sempre al dibattito politico e culturale delle donne. Tra le fondatrici dell'associazione di donne "Emily in Italia".



È molto strano e direi difficile, oggi, ripensare a quella drammatica mattina di più di 30 anni fa, era l'11 settembre del 2001, e riflettere fino a che punto il mondo è cambiato, sotto certi aspetti, e come è rimasto immutato, sotto altri, nell'arco di questi decenni. Nei giorni immediatamente successivi alla catastrofe e per molti anni ancora, era opinione comune che la scena mondiale fosse mutata per sempre, che la politica nazionale e internazionale fosse stata trasformata dagli attentati perpetrati con quattro velivoli sul suolo americano. Quello era certamente il messaggio martellante del governo Bush all'epoca, se qualcuno ricorda ancora quei giorni, perché tutto sembrava giustificare una prospettiva apocalittica: sia le guerre in Afghanistan, Iraq e Iran, che le spedizioni militari per la difesa dei pozzi petroliferi in Kuwait, in Arabia Saudita e nel Golfo Persico, come pure il susseguirsi degli attentati terroristici in Europa, America e Giappone negli anni cruciali compresi tra il 2008 e il 2012.

rassegna stampa
attualità

12 settembre 2006 **CORRIERE DELLA SERA**

Il mondo nel 2031 sarà senza terrorismo

Gli Usa detengono ancora il primato della potenza militare, anche se notevolmente frenato e indebolito dalle crisi e dalle sconfitte

In retrospettiva, sembra addirittura buffa la convinzione, diffusasi dopo l'11 settembre, che si fosse sull'orlo del baratro o, per usare un'espressione meno brutale ma altrettanto efficace, che si fosse entrati in una nuova Guerra dei Trent'anni, stavolta tra i valori liberali dell'Occidente e il fondamentalismo islamico. Tuttavia, se oggi sappiamo quali furono gli sviluppi della situazione mondiale rispetto alle drammatiche previsioni di quei giorni, non è solo per vantarsi del senno di poi. Dopo tutto, quali erano le principali tendenze negli affari mondiali prima degli attentati di Al Qaeda al Pentagono e alle Torri Gemelle? Le seguenti: gli Usa erano senza ombra di dubbio la prima potenza mondiale, anche se già affrontavano grossi deficit finanziari e un impegno militare eccessivo all'estero. L'Asia, sotto la guida di Cina e India, stava emergendo come potenza economica e militare. La Russia, grazie ai freddi calcoli di Putin, tra stratagemmi interni ed esterni, recuperava rapidamente la posizione persa negli affari internazionali.

L'Europa invecchiava e rallentava, ma ci si viveva ancora molto bene. L'Africa lottava ancora, con risultati incerti, contro un numero impressionante di disastri. E il Medio Oriente, con qualche eccezione, si rivelava incapace di affrontare il ventunesimo secolo. Trent'anni dopo, quelle tendenze allora accennate hanno proseguito per la loro strada e hanno subito,

dagli attentati dell'11 settembre, un impatto minore di quanto non si pensasse a quel tempo. Basta guardarsi attorno adesso, in questo piacevole clima settembrino del 2031. Gli Stati Uniti detengono ancora il primato della potenza militare, economica e tecnologica, anche se notevolmente frenato e indebolito dalle crisi finanziarie e dalle sconfitte militari nel decennio che ha seguito il governo Bush e la sua guerra in Afghanistan e in Iraq, tanto che oggi la nostra Amministrazione persegue una saggia politica di collaborazione con le altre potenze e con le agenzie internazionali, dimostrando maggior cautela e moderazione negli affari esteri.

Cina e India sono finalmente emerse, non senza enormi stravolgimenti nella loro compagine sociale, e oggi sono protagoniste importanti e responsabili sulla scena mondiale. Le astute politiche alla Bismarck, messe in atto da Putin, per migliorare gli equilibri interni ed esterni al Paese, hanno dato buoni risultati ed ecco il quarto grande protagonista sullo scacchiere mondiale. L'Europa continua a preoccuparsi di se stessa ma, in realtà, non se la passa troppo male, anzi è l'antidoto ideale sia all'ossessione americana di fare tutto da soli che alla rigidità asiatica dei piani di sviluppo quindicennali. L'Africa ha sofferto moltissimo, nella prima metà di questi ultimi trent'anni, per le incessanti guerre civili, genocidi, fallimenti, di-



sastrì ambientali – ma i suoi popoli più tenaci sono riusciti a combattere questi nemici comuni e a progredire, più forti di prima proprio per le prove superate. Il Medio Oriente è un caso a parte, ma era così ancora prima dell'11 settembre, anche se gli avvenimenti in Afghanistan, Iraq, Libano, Iran, Arabia Saudita ed Egitto tra quella data e il secondo decennio del nostro ventunesimo secolo, hanno contribuito ad aggravare le sue crisi.

I rapporti annuali sullo sviluppo dei Paesi arabi, redatti dal programma di sviluppo dell'Onu agli inizi del secolo, aveva indicato i molti ostacoli che avrebbero impedito a questa regione di aderire pacificamente alla comunità delle nazioni. Gli esperti regionali e gli analisti della Cia ammonivano che l'intera area era per tutta una serie di motivi instabile e sconnessa. Eppure gli sconvolgimenti del 2009-2012 si sono fatti sentire con tale intensità che, malgrado le loro manchevolezze, non si può addebitare tutta la colpa ai politici di quegli anni.

Non furono semplicemente in grado di far fronte al pauroso concatenarsi di avvenimenti, come il crollo dei regimi in Egitto, Arabia Saudita e Siria, l'aggravarsi della guerra civile in Iraq, la lotta generazionale per il potere in Iran, ma soprattutto la terribile devastazione nucleare di Tel Aviv e di buona parte della sua periferia per mano iraniana. Il contrattacco israeliano contro l'Iran fece 10 milioni di vittime, ma l'antica nazione persiana è rimasta in vita, colpita duramente, ma non annientata.

Le Grandi potenze sono rimaste paralizzate, che cosa potevano fare dopo una guerra nucleare tra Iran e Israele? Spaventate, hanno cercato compromessi su tutti i fronti, ricorrendo a successive missioni di pace sotto l'egida dell'Onu, per poi passare al cessate il fuoco e alla bonifica post-nucleare del territorio. Gli americani si erano sentiti provocati, ma al contempo spaventati di ripiombare in quella palude: sganciare una bomba atomica, e contro chi, solo perché Tel Aviv era sparita? Gli europei sono rimasti impietriti. Putin ha tenuto la bocca chiusa. E perché l'Asia, sempre più ricca, doveva impicciarsi in quelle stupide guerre religiose e ideologiche così lontane da lei? Israele si è rimesso in piedi, zoppicando, il Paese semi distrutto. È rimasto sì sotto la protezione americana, ma da solo ad affrontare un futuro incerto. Trent'anni dopo gli attentati dell'11 settembre il Medio Oriente resta un luogo instabile, anche se formazioni politiche moderate si stanno facendo strada tra le nuove generazioni di arabi nel Golfo Persico, in Egitto e in Arabia Saudita.

Il dato più promettente è che ormai Al Qaeda è un lontano ricordo, come gli anarchici del 1870-1880. I terroristi hanno spaventato il mondo per molto tempo, ma si sono danneggiati da soli, specie con gli attentati demenziali di Shanghai e Pechino negli anni 2010-2012, per protestare contro le misure di sicurezza messe in atto dai cinesi contro i musulmani delle

province occidentali. Da quando la Cina, allarmata, si è affiancata agli Stati Uniti nella guerra al terrore, da quando Putin ha dato il suo assenso e l'Europa e il resto del mondo si sono affrettati a eliminare ogni cellula terroristica sul loro territorio, e da quando tutti i sostenitori finanziari di Al Qaeda sono stati arrestati grazie a operazioni congiunte tra le banche, ordinate da Bush, i terroristi non incutono più terrore. Anzi, le organizzazioni terroristiche sono diventate un lontano ricordo. Trent'anni dopo il crollo delle Torri gemelle, ci ritroviamo certamente più vecchi, forse più saggi. Non è stato un mondo felice, specie per gran parte dell'Africa e del Medio Oriente. Ma in realtà nel 2031 le cose non vanno così male come gli esperti del 2001 volevano farci credere. Basta questo a rallegrarci. Ma non troppo.

Paul Kennedy



PAUL KENNEDY. È nato nel 1945 a Wallsend-on-Tyne, nel nord dell'Inghilterra. Dopo gli studi nelle università di Newcastle e di Oxford, ha insegnato nell'Università della

East Anglia, e dal 1983 è Dilworth Professor of History a Yale. Vive ad Hamden, nel Connecticut. Storico militare, ha pubblicato numerose opere, tra cui *Storia dell'antagonismo anglo-tedesco* (1980, tr. it. 1993), *The Realities behind Diplomacy* (1981), *Ascesa e declino delle grandi potenze* (1987, tr. it. 1989) e *Strategy and Diplomacy 1870-1945* (1983). Collabora a "The New York Times", "The New Republic", "The Washington Post", "The Atlantic" e "The Economist".

riceviamo e pubblichiamo

riceviamo e pubblichiamo

Caro "Erasmio Notizie",

Trovo sul numero di luglio, pag. 25, un articolo (preso da "Il Riformista"), nel quale un medico cattolico, Felice Achilli, illustra la sua visione del mondo. Forse merita un breve commento, cominciando dal titolo ("Per vivere non basta la salute, ci vuole un senso"), e dall'occhiello ("Scienza e politica devono fare un passo indietro"; il corsivo è mio).

Prendiamo l'occhiello. Indietro? Suona bizzarro alle orecchie di chi, come il sottoscritto, ha speso una vita nella ricerca scientifica, e quindi nello sforzo costante di far fare alla scienza qual-

che passo avanti. E di produrre dati obiettivi, sia per naturale pulsione a "andare avanti", sia in qualche caso per metterli a disposizione di coloro che devono prendere delle decisioni. Oltre a tutto, ero pagato per questo. Non sono pentito. Non mi sono mai pensato come "nuovo demiurgo". Demiurghi sono, caso mai, coloro che le decisioni devono prendere. E se sono correttamente informati, si può sperare prendano decisioni non dissennate. L'uomo di scienza non ha "il potere": di che cosa dovrebbe scusarsi? Può solo esprimersi, e talvolta lo fa. Secondo Achilli, dovrebbe smettere? Terroriz-

zante poi l'ipotesi che il "passo indietro" lo facciano i politici, i quali il potere ce l'hanno. Chi potrebbe subentrare (nel potere) sono soltanto le Chiese, quod deus avertat.

Ma il dott. Achilli spara molto alto: alte infatti sono le domande che una scienza non "disumana" dovrebbe porsi: "chi è l'uomo, o meglio dove è l'uomo, che cosa caratterizza veramente l'esperienza umana?". Sono le domande che nessun umano pensante può evitare di porsi, ma mi chiedo: la scienza che c'entra? Personalmente, non le ho mai chiesto quelle risposte – le cerco altrove – ma non per questo

sento di dovere rivolgermi al fornitore del dottor Achilli.

Sul titolo, il discorso sarebbe anche più lungo, ma cerco di tenerlo ai minimi termini. C'è di mezzo – nientemeno – il senso della vita, che per Achilli può trovarsi solo nella religione. Solo un “incontro inatteso” (quello con Dio) può fornirci la risposta a quelle domande. “È necessario che questa concezione antropologica riconquisti il primato nella scienza e nella politica, Perché solo nella risposta al problema della domanda di senso di ogni uomo è possibile trovare gli orientamenti fondamentali e i valori veri della comunità umana”.

Ovviamente, questa concezione non lascia spazio di speranza a chi “quaesivit et non invenit” come avrebbe detto quel grande laico che fu Augusto Guerriero. Niente fede, niente “valori veri”. Achilli trae correttamente ispirazione da Benedetto XVI: “L'uomo contemporaneo viva alla luce della centralità di Cristo la sua condizione e tutti gli ambiti della vita: la famiglia, la cultura,

l'economia, la politica, la comunità internazionale” (Angelus del 20 novembre 2005). Posizioni consonanti le ha espresse ripetutamente Marcello Pera, che una volta era un laico, e adesso non so. Ma qualcosa di sorprendente lo ho pescato, sempre in Erasmo Notizie (maggio 2006, p. 25), in un articolo a firma Corrado Ocone, tratto ancora da “Il Riformista”. Secondo il pensiero di un eminente politico, i cattolici hanno, rispetto ai laici, “una marcia in più”. La laicità è sì un metodo irrinunciabile, una prassi di civiltà, eccetera, ma non è, non può essere un'etica. Per reggersi ha bisogno di un “supplemento di etica” che la religione può offrirle, dato che essa (la laicità) non genera in coloro che la fanno propria quella forza e quel coraggio, quel fervore che solo una credenza forte e stabile può dare agli animi. Non è adatta a scaldare e entusiasmare gli animi. Non suscita “quel fervore che è amore e che fa smuovere le pietre”. Sto sempre citando il giornalista che cita l'eminente politico del quale è tempo di svelare il

nome finora nascosto, quello di un altro laico noto e non pentito (che io sappia): Giuliano Amato.

Una prima considerazione conclusiva: che “una credenza forte e stabile” generi necessariamente “amore che fa smuovere le pietre”, è lecito dubitare. L'impressione è che talvolta la “credenza forte e stabile” possa piuttosto “smuovere” torri gemelle e stazioni del metro.

Seconda ed ultima considerazione: la Chiesa vede svuotate le sue chiese e i suoi seminari, ma sembra mietere consensi tra gli intellettuali. Azzardo un'interpretazione: in tempi incerti e calamitosi, quel che li anima è la cerca della “figura paterna”. Che non trovano certo nel pensiero laico il quale è “freddo, logico e formale” (cito ancora Giuliano Amato secondo l'esegesi del giornalista). Meglio la “credenza forte e stabile”. Tempi duri per gli uomini di dubbio! Un fraterno saluto

Rosalino Sacchi,
Loggia “Pedemontana” (696) di Torino

anniversari

L'Italia dei **Liberi Muratori**

Piccole biografie di massoni famosi

ENRICO PRAMPOLINI *pittore*



Nato il 20 aprile 1894 a Modena, nel 1912 si iscrisse all'Accademia delle Belle Arti di Roma dove fu allievo di Duilio Cambellotti. Frequentò lo studio di Balla e tra il 1913 ed il 1914 realizzò alcune ricerche sul dinamismo, influenzate da Boccioni. Il 10 febbraio 1914 fu iniziato libero muratore nella Loggia “Giosuè Carducci” di Reggio Emilia. Seguace battagliero dei movimenti futurista e cubista, aveva fondato con Bino Samminiatielli la rivista “Noi” prima genericamente avanguardista, poi decisamente futurista. Fu presidente dell’“Art Club” di Roma e vicepresidente del comitato delle arti plastiche dell’Unesco. Sue opere sono a Roma, presso la Galleria d’Arte Moderna, nella Biblioteca Nazionale di



Vienna, a Praga, a Londra, al Petit Palais di Parigi, a San Paolo del Brasile, in gallerie e collezioni private. Fu titolare della cattedra di scenografia all'Accademia di Brera in Milano. Si spense a Roma il 17 giugno 1956.

(dal libro di Vittorio Gnocchini)

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente**Mauro Lastraioli**

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

L'U.S.P.I., Unione Stampa Periodica Italiana, ha dato alle stampe la tredicesima edizione (2005/2006) della "Guida della Stampa Periodica Italiana".

L'opera è composta da un volume contenente l'elenco di circa 9.000 periodici editi in Italia, catalogati alfabeticamente per materia trattata, e da un CD ROM che riporta tutta la normativa relativa al settore dell'editoria, aggiornata a settembre 2005, tra cui la legge sulla stampa, sul diritto d'autore, la disciplina della pubblicità, il Regolamento del Registro degli Operatori di Comunicazione, il prontuario fiscale, le agevolazioni tariffarie, la disciplina della Privacy ecc. ecc.

La "Guida", utile strumento per tutti coloro che operano nel settore editoriale e per chi vuole avvicinarsi a questa materia, è posta in vendita al prezzo di Euro 78,00 più spese di recapito postale.



PER ORDINAZIONI: tel. 06 4071388 - 4065941 (anche fax) - fax 06 40 66859 - E-mail: uspi@uspi.it

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense